

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Disertata dal governo  
la discussione sulla  
vicenda della Montedison

A pag. 2

Marchais: il PCF vuole  
essere rappresentato  
al Parlamento europeo

A pag. 13

## CETO MEDIO

**C**REDIAMO sia giusto politicamente questo avere il getto del tutto inconsueto: decine e decine di migliaia di artigiani, provenienti da tutta Italia, si sono raccolti a Roma, hanno sfilato in corteo, hanno dato vita a una grossa manifestazione di massa. È necessario esaminare le implicazioni di questo fatto, anche al di là delle giuste e fondate rivendicazioni che sono state alla base dell'iniziativa e che i partecipanti al raduno hanno sostenuto con i discorsi, i cartelli, gli slogan. Quella che si è messa in movimento è una categoria del famoso «ceto medio», uno di quei settori della società italiana che sono stati tumultuosamente investiti dalle trasformazioni economico-sociali degli ultimi decenni: trasformazioni brusche, sviluppatasi in modo anarchico sotto la spinta incalzante di processi egemonizzati dal grande capitale monopolistico. Tali processi, che l'opera dei governi ha abbandonato a se stessi senza alcuna visione degli interessi complessivi del paese e senza alcuna capacità né volontà di direzione programmata, hanno — come è ben noto — aggravato tutti gli squilibri e determinato problemi spesso drammatici per strati consistenti della popolazione. Gli artigiani, ieri, ne hanno dato corposa testimonianza. E la manifestazione nazionale, preannunciata per domenica prossima, dei commercianti al dettaglio ne sarà un'altra prova, non meno significativa.

**D**UE caratteristiche fondamentali vanno subito poste in rilievo. La prima è che questi ceti, tradizionalmente considerati portatori

di soluzioni individualistiche, reagiscono al profondo malessere in cui li getta l'azione dei gruppi economici dominanti e dei governi, organizzandosi in forti associazioni democratiche e intervenendo in tal modo attivamente nella vita politica del paese. Il fenomeno sta assumendo dimensioni notevolmente e qualitativamente nuove, e acquista un peso che non può essere in alcun modo sottovalutato.

La seconda caratteristica è che queste categorie di ceto medio vanno dimostrando in misura sempre crescente la capacità di uscire dal chiuso di visioni settoriali («corporative») per collocare i propri problemi vitali nell'ambito delle grandi questioni di riforma che urgono nella collettività: e sono le questioni dei crediti e dei prezzi, della distribuzione e dell'assistenza, del Mezzogiorno e dell'occupazione, e così via. È in questo modo che gli artigiani e i piccoli commercianti, per restare agli esempi che abbiamo di fronte, possono collegarsi — in una alleanza necessaria — con la lotta della classe operaia e dei contadini per uno sviluppo economico e per il rinnovamento della società.

Siamo dunque in presenza di forze democratiche, le quali emergono in forme nuove alla ribalta dello scontro politico generale in atto nel paese. Considerazioni analoghe potranno essere svolte, lo si ricorderà, in occasione di altre forti dimostrazioni di massa, come quelle attuate dai contadini coltivatori. Sono — e ciò ha grande importanza nel periodo che attualmente l'Italia attraversa — fenomeni di aggregazione democratica del tessuto sociale, che si contrappongono efficacemente alle tendenze disgreganti che la politica conservativa viceversa sollecita e sulle quali puntano le proprie carte sia le forze moderate-conservatrici sia la destra eversiva e reazionaria.

**Q**UANDO dicemmo, fin dal primo momento, che il governo di centrodestra sarebbe stato per sua natura incapace di porre mano ai problemi reali che premono nel paese, e che anche in ciò consisteva la sua debolezza sia la sua pericolosità, fummo facili profeti. Oggi la protesta massiccia di larghi strati del ceto medio lavoratore è l'ennesima conferma di un fallimento. Ma naturalmente questa constatazione non può bastare. Essa è solo la premessa di un discorso politico già ampiamente maturo, arrivato anzi a un punto di rischiosa rottura.

I problemi sono lì, in tutta la loro evidenza, e riguardano la condizione di esistenza e le prospettive future di masse sconfinate di popolo. Si è già visto, anche a livello politico-parlamentare, che il tentativo di eludere questi problemi porta a un'involuzione assai allarmante: tale da cominciare a mettere in discussione la stessa normalità costituzionale e ad aprire la strada a inquinamenti intollerabili. Nessun furberesco tatticismo, nessuna motivazione attendista può più in alcun modo giustificare quei dirigenti socialdemocratici, repubblicani e anche democristiani i quali — pur ammettendo la gravità della situazione in cui l'esperienza di centrodestra ha trascinato l'Italia — continuano in concreto a tenere in piedi il governo Andreotti. Bisogna decidersi a liberare il campo di questo pericoloso ingombro, e subito.

Luca Pavolini

Per rivendicare una nuova politica di riforme sociali

## 50 mila artigiani manifestano a Roma

Il corteo nelle vie del centro - Delegazioni da ogni parte d'Italia - Il discorso del segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato on. Giachini - In risalto il valore dell'unità con il mondo del lavoro per il rinnovamento del Paese



Cinquantamila artigiani e forse anche di più hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta a Roma, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) per rivendicare una nuova politica fondata sulle riforme, la revisione dell'IVA, le facilitazioni creditizie, la fiscalizzazione degli oneri sociali, giuste pensioni, una adeguata assistenza sanitaria e la perequazione delle tariffe elettriche. Un lungo, vivacissimo corteo, punteggiato da gonfaloni dei Comuni partecipanti, di striscioni e parole d'ordine, ha percorso il centro della città, da piazza dell'Esedra a via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e infine piazza SS. Apostoli, dove hanno parlato i segretari della CNA, Calabrin e Giachini. A PAG. 4

Si concluderà oggi il dibattito sull'autorizzazione a procedere

## Dinanzi alla Camera l'incriminazione del segretario missino

La relazione della giunta che accoglie la richiesta della magistratura - L'intervento del democristiano Galloni Contraddittorio tentativo di autodifesa dell'accusato

### Drammatica denuncia della crisi degli ospedali

La sospensione dei ricoveri ospedalieri, ad eccezione dei casi di estrema urgenza, è stata minacciata ieri dalla Federazione Ospedali Riuniti (FIARO) nel corso di una conferenza stampa del suo presidente avv. Lanni.

La situazione è in effetti assai grave: gli enti ospedalieri, su cui è stata fatta ricadere per intero la crisi delle mutue, non riescono a incassare gli oltre 2.500 miliardi di crediti accumulati e ciò porta ad una paralisi pressoché totale.

Da parte sua il governo, anziché adoperarsi per varare rapidamente una riforma sanitaria incisiva e democratica, appoggia di fatto le spinte più corporative.

Per esaminare la situazione si riuniscono oggi a Roma gli assessori regionali alla Sanità. La competente commissione della Camera ha approvato ieri in sede referendaria la riforma dei concorsi per medici ospedalieri. A PAGINA 13

Il Parlamento, interpretando fedelmente il dettato costituzionale e la volontà del paese, si appresta a concedere alla Magistratura la possibilità di accettare la responsabilità del segretario del MSI, nel tentativo di ricostruire il discolto partito fascista. La Camera ha infatti iniziato la discussione sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro Giorgio Almirante, sulla base di una comunicazione della apposita giunta, favorevole a tale autorizzazione.

La seduta di ieri — caratterizzata dalla presenza di quasi tutti i deputati e di un folto pubblico — è stata aperta dalla relazione del dc Renzo De Felice, che ha preannunciato il dibattito che si concluderà oggi con il voto di deliberazione che costituirà, come ha notato il relatore, un «passaggio di difesa della libertà della Repubblica». In tal modo, per la prima volta, il Parlamento darà un verdetto sulla crisi del partito fascista, nella sede giudiziaria a quella che finora era stata una accusa unitariamente rivolta al movimento neofascista, rimasta tuttavia sul terreno puramente politico.

A questo importante appuntamento, la Camera è arrivata dopo due settimane dopo il drammatico dibattito sull'eversione fascista, il cui dato caratterizzante era stata la presa di coscienza della responsabilità di tutte le forze costituzionali della serietà nuova del pericolo gravante sulla nostra democrazia. Il Parlamento, a detta di chi il Parlamento vorrebbe potuto assolvere pienamente il suo dovere se, una volta individuata la responsabilità, si fosse limitate a richiamare gli operatori della giustizia e dell'ordine pubblico ad assolvere senza esitazione il loro compito, senza nel contempo dare, esso stesso un esempio di risolutezza, permettendo alla Magistratura di indagare sull'opera delle forze eversive presenti nella Camera. Così, la questione Almirante fu posta all'attenzione del giorno della Giunta per le autorizzazioni a procedere che, in tre sedute, ha esaminato e discusso l'abbondante documentazione trasmessa dal procuratore generale di Milano Luigi Bianchi d'Espinoza.

La portata di tale documentazione sono stati sintetizzati in aula dal relatore. Egli ha ricordato che nel dicembre '71 fu iniziata una indagine di polizia giudiziaria in tutto il territorio della Repubblica per accertare gli elementi dell'attività volta alla crisi eversiva del partito fascista, reato questo contemplato e colpito dalla legge del 1952.

Gianuario Procacciatore di Milano rapporti delle questure, delle legioni dei carabinieri, dei comandi della Guardia di Finanza. In essi erano riferiti un gran numero di fatti che — dice la relazione — «testimoniavano del fatto della violenza nei confronti degli avversari politici e delle forze dell'ordine, della denigrazione della democrazia e della Resistenza, dell'assunzione di responsabilità e principi del regime fascista, nonché di manifestazioni da parte di esponenti di varie organizzazioni dell'estrema destra».

Il Procuratore generale milanese precisava che «una parte preponderante di tali comportamenti (trae origine dal MSI)», perché molti dei fatti riferiti erano stati consumati direttamente da membri di organizzazioni missine.

Il cospicuo materiale documentario riempito nei dieci pacchi. In esso, oltre ai rapporti delle autorità di polizia, trovano posto tre inchieste autonome condotte separatamente dalla Regione Lombardia, dal Convitto scuola e dal nostro settimanale «Rinascita», nonché estratti di atti processuali e verbali di esponenti neofascisti.

L'insieme dei fatti documentati coinvolge sia il fascismo extra-parlamentare che il MSI: in pratica, nessuna organizzazione missina (Fronte della gioventù, ASAN, «Giovane Italia» e altre) appare estranea agli episodi di eversione mentre il partito, nel suo complesso, appare l'ispiratore diretto o mediato, così da configurare nei suoi riguardi ciò che in termini giudiziari viene definito: «consistenza e probanti indizi di reato».

Il relatore Revelli ha quindi svolto alcune importanti considerazioni giuridiche per affermare che la norma della Costituzione che tutela la rifondazione in qualsiasi forma del partito fascista ha carattere permanente, tanto che

e. r.

(Segue in penultima)

### Intimidazione alla Pirelli: denunciato il Consiglio di fabbrica

Gravissima decisione della Pirelli Biccoca di Milano che ieri sera ha denunciato tutto il Consiglio di fabbrica della azienda. Ieri mattina i sindacati avevano annunciato la intensificazione della lotta prevedendo anche il blocco dell'uscita dei prodotti finiti. A PAG. 2

### Scandalo in Inghilterra: orge e droga per un vice-ministro

I conservatori inglesi al centro di un nuovo «Affare Profumo». Lord Avon, sottosegretario alla difesa, si era dimesso martedì per «ragioni di salute». Fotografato in «case squillo» e accusato di possesso di sostanze stupefacenti. A PAGINA 6

### Conclusi con «progressi» gli incontri fra Le Duc Tho e Kissinger

Kissinger è ripartito per Washington dove riferirà a Nixon sui risultati della serie di colloqui avuti in questi giorni a Parigi con Le Duc Tho. Prima di partire ha letto una dichiarazione concordata con il negoziatore nordvietnamita nella quale si afferma che le conversazioni hanno registrato «significativi progressi». A PAG. 14

Gli sviluppi dell'inchiesta sull'attentato alla Questura di Milano

## Tra Israele e Francia la chiave del complotto

Il passaporto falso del Bertoli passò numerose volte nelle mani delle autorità di Tel Aviv - L'attentatore aveva già soggiornato a Marsiglia e qui fu visto anche prima che si recasse a Milano - Un nuovo interrogatorio deciso dagli inquirenti dopo l'arrivo di rapporti da polizie di città italiane e straniere - Un vertice dei magistrati - Oggi verrebbe formalizzata l'istruttoria: numerosi accertamenti sarebbero bloccati da questa decisione

### L'incontro tra i compagni Berlinguer e Ceausescu



Conclusa la visita ufficiale in Italia, il presidente romeno Ceausescu ha iniziato ieri a Genova un giro privato nei maggiori centri del nord. L'altra sera — come abbiamo già riferito — si era svolto un lungo e cordiale colloquio fra Ceausescu e il compagno Enrico Berlinguer. A PAG. 13

Gianfranco Bertoli, l'uomo del criminale attentato davanti alla questura di Milano che è costato la vita alla giovane Gabriella Bortolon, non ha agito da solo. Ieri sera i magistrati hanno ricevuto i primi rapporti dalle polizie di diverse città italiane e straniere e per questo hanno deciso improvvisamente un nuovo interrogatorio del Bertoli prima di procedere alla formalizzazione dell'istruttoria. Con il proseguimento dell'inchiesta appaiono quindi sempre più evidenti i legami dell'attentatore con elementi della destra francese e israeliana. Le indagini in questo senso proseguono fra molte difficoltà: tuttavia i magistrati italiani hanno centrato la loro attenzione proprio sulla permanenza del Bertoli nel kibbuz israeliano, sul suo soggiorno a Marsiglia prima di partire per Milano e sul fatto che già nel 1971 l'attentatore soggiornò nella città francese dove ebbe dal consolato israeliano il visto necessario a raggiungere il kibbuz.

Ieri sono emersi altri punti inquietanti che servono a sostegno della tesi secondo cui la decisione di sciagurare la bomba in via Fatebenefratelli non può essere stata presa individualmente dal Bertoli. Intanto sul passaporto del Bertoli, mantenuto in carcere malgrado sia stata accertata la sua estraneità al crimine, sono stati individuati due «segni» simili apposti dall'autorità israeliana. Gli israeliani, inoltre, hanno avuto per ben sei volte (ogni volta che dovevano confermare il visto di soggiorno al Bertoli) il suo passaporto nelle mani.

Infine, prima di lasciare Marsiglia per Milano, Gianfranco Bertoli lasciò l'albergo dove alloggiava evidentemente per far perdere le sue tracce alla polizia: si tratta di accertare chi incontrò l'attentatore. A PAG. 5



La signora Penaltoni, madre del piccolo Mirko

### Accogliendo l'appello dei genitori

## Da oggi sulla stampa silenzio per Mirko

La maestra del piccolo rapito colta da malore è ricoverata in ospedale

MILANO, 23. Si stiene per 48 ore dal pubblico, sulla vicenda del piccolo Mirko Penaltoni, notizie che non provengono da fonte ufficiale. La richiesta è contenuta in una lettera distribuita nel pomeriggio di oggi dai genitori del bambino rapito, in cui essi «svolgono un supplicato invito a tutta la stampa e alla stessa RAI-TV affinché desistano dal dare ulteriori informazioni sull'argomento, nella convinzione che ciò possa favorire la migliore e più rapida soluzione di un dramma di cui la loro famiglia è disperata protagonista». La speranza è che il silenzio dei giornali faciliti il contatto tra i rapitori — che non si sono ancora fatti vivi — e la famiglia.

Una notizia triste da registrare: l'insegnante del piccolo Mirko, Carla Granelli, che assistette da lontano al rapimento, è stata colpita da malore e ricoverata in ospedale.

DOPO L'ANALOGO CASO DI NAPOLI

## PESARO: DODICI OPERAIE PARALIZZATE

Le ragazze colpite dalla polinevrite tossica lavoravano in un calzaturificio — Altri cinquanta lavoratori presentano sintomi del morbo

**D**alla nostra redazione ANCONA, 23. Colpite da polinevrite tossica (paralisi degli arti), dodici operai di un calzaturificio che ha la sede in provincia di Pesaro sono state ricoverate d'urgenza presso la Clinica del Lavoro dell'Università di Perugia.

Il fatto, purtroppo, è solo una drammatica testimonianza di quei fenomeni di avvelenamento in via di estensione nei numerosissimi calzaturifici delle Marche. E da temere che ormai centinaia di lavoratori

nei luoghi di lavoro, promossa dalla commissione sanità della Regione.

In particolare, il compagno Elmo Del Bianco, consigliere regionale, aveva svolto a Sassorovaro davanti ad una assemblea di operai e operatori sanitari, una relazione proprio sulla polinevrite nei calzaturifici. Un medico presente alla conferenza mise in relazione le informazioni ricevute e dibattute dall'assemblea con il ricovero in un ospedale civile della zona (Macerata Feltria) di alcune operai calzaturiere paralizzate dietro

«male misterioso». Di qui lo immediato intervento del servizio di medicina sociale del lavoro, istituito dall'amministrazione provinciale di Pesaro e il conseguente trasferimento delle dodici operai nella clinica specializzata di Perugia.

Intanto il piccolo stabilimento è stato momentaneamente chiuso. Il compagno Del Bianco e il prof. Bisaglia, coordinatore dell'indagine

Walter Montanari (Segue in penultima)

**DIREZIONE PCI**  
La direzione del PCI è convocata per mercoledì 30 maggio alle ore 9.

**OGGI**  
Ed ecco attribuite al senatore Cifarelli le seguenti affermazioni, riportate tra virgolette: «Per la DC, come per il PSI, questa è l'ora delle massime responsabilità e subito dopo: il congresso dc non può essere atteso con invidia dalle altre forze democratiche». Quando un uomo dice cose di questa portata, supponiamo che non vorreste negargli il diritto a un lungo periodo di riposo. Invece il sen. Cifarelli non ci lascerà, anche perché il suo medico avendogli ordinato di non pensare, egli si distingue tra i pazienti per lo scrupolo con cui segue le cure prescritte, tanto che se un conoscente discorrendo gli dice: «Ma pensi, Cifarelli, che...» egli lo considererà giustamente un provocatore.

Un uomo così, al quale dovremmo togliere il passaporto, invece lo mandiamo anche all'estero. Abbiamo

bianno sotto gli occhi un ritaglio di «Le Monde» del 16 febbraio, dal quale si apprende che a Lussemburgo, presso l'Assemblea europea, il senatore Cifarelli, a domanda di una delle deputate alle interrogazioni, il presidente fece «una amichevole rimprovero, un'amichevole rimprovero, al deputato italiano Cifarelli «perché se sa qualcosa n'en etait pas une, perché la sua domanda non era una domanda, e non si capiva insomma che cosa volesse. Di tutti noi, quando nasciamo, si può dire che non si sa perché estranea agli episodi di eversione mentre il partito, nel suo complesso, appare l'ispiratore diretto o mediato, così da configurare nei suoi riguardi ciò che in termini giudiziari viene definito: «consistenza e probanti indizi di reato».

Il relatore Revelli ha quindi svolto alcune importanti considerazioni giuridiche per affermare che la norma della Costituzione che tutela la rifondazione in qualsiasi forma del partito fascista ha carattere permanente, tanto che

Fortebraccio



Ferma denuncia del segretario del PSI

DE MARTINO: È IL GOVERNO CHE ALIMENTA LA TENSIONE

Le condizioni pregiudiziali per la ripresa di un colloquio con la Democrazia cristiana - I rapporti con i comunisti - Oggi la Camera decide per il dibattito sulla TV via cavo - Preoccupazione tra i dirigenti dc - L'incontro PSDI - DC

Medaglia al compagno Novella per 20 anni di attività parlamentare

Ieri mattina, il presidente della Camera, Sandro Pertini, ha consegnato al compagno Agostino Novella una medaglia commemorativa per i 20 anni di attività parlamentare.

Al Senato

Il patrocinio statale per gli imputati non abbienti

Il Senato ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge che istituisce il patrocinio statale per i non abbienti.

Il provvedimento, già approvato nella precedente legislatura dalla competente commissione su proposta dei senatori comunisti, ma che non aveva potuto ultimare il suo corso per la mancanza di un decreto del Parlamento, è stato ora ripresentato dai compagni Petrone, Terracini, Liguano, Pellegrino, Petrella, Sabadini e Venanzi. Il disegno di legge prevede inoltre due principi fondamentali: 1) che il non abbiente abbia il diritto di scegliere il difensore di sua fiducia, e che, compatibilmente con questa facoltà di scelta, le cause siano equamente distribuite fra vari avvocati e procuratori; 2) il diritto dell'avvocato del non abbiente di rifiutare o rinunciare all'incarico, diritto che tuttavia - precisa il provvedimento - non deve risolversi in una negazione del diritto del non abbiente al patrocinio gratuito, in quanto lo Stato pagherà il difensore secondo le tariffe e pagherà anche l'eventuale attività extragiudiziale.

Inizio di seduta. L'assemblea aveva approvato definitivamente il disegno di legge modificato dalla Camera che regola altri undici miliardi di aziende petrolifere in relazione ai nuovi rapporti tributari determinati dalla entrata in vigore dell'IVA.

Incontro della FNSI con i giornalisti cinesi

La delegazione dei rappresentanti dell'associazione dei giornalisti della Repubblica Popolare Cinese attualmente in visita in Italia si è incontrata ieri con la giunta esecutiva della F.N.S.I. (Federazione nazionale della stampa italiana).

Il presidente della F.N.S.I., Falvo, avendo la riunione, dopo aver rivolto ai colleghi cinesi un cordiale saluto, ha illustrato l'attività che il sindacato unitario dei giornalisti italiani svolge per sviluppare e promuovere la collaborazione tra tutte le organizzazioni nazionali dei giornalisti.

Il direttore del "Quotidiano del Popolo" che dirige la delegazione cinese, a conclusione dell'incontro, ha invitato una delegazione rappresentativa della Repubblica Popolare Cinese.

Una «intransigente difesa» da «follucioni repubblicani» attraverso la lotta coerente al neo-fascismo è una politica economica che «con fatti immediati» (e subito legando lo sviluppo alle riforme) «convince il Paese che è mutato indirizzo» sono le condizioni fondamentali e pregiudiziali che il Psi pone per un mutamento politico del governo, con mutamento che deve concretarsi nella liquidazione del governo di centrodestra di Andreotti come primo passo verso la costituzione di un governo di appoggio esterno ad un governo di inversione di tendenza.

Lo ha ricordato ieri mattina il segretario socialista De Martino nel corso di un incontro con giornalisti della Stampa estera che si è tenuto anche in una polemica sollecitazione rivolta ai dirigenti della Dc a completare «una chiara scelta politica», «i democristiani» e «i socialisti» non possono ripresentare al termine del Congresso la politica della cosiddetta centralità ma una diversa politica, e «il partito dc, pur proponendo una rinnovata collaborazione coi socialisti, il peggio sarebbe che emergesse una posizione ambigua, nel tentativo che lasciasse la situazione com'è».

E la situazione è oggi «intollerabile soprattutto per la massa popolare» (molto dura è stata la polemica del segretario del Psi nei confronti del governo per l'inflazione e la carovita), «per il deterioramento del clima politico» e «per la partecipazione del Psi ad una politica aggressiva neo-fascista». «Nessuno pensa - ha aggiunto il compagno De Martino a questo proposito - che il partito dc, fascista possa essere eliminato solo con repressioni e processi. Occorre eliminare le cause e recitare le parole ad un'attuale evoluzione di questi rapporti (e c'è stato un ravvicinamento alla base, ma non sono cadute le differenze); tuttavia De Martino ha precisato che «i rapporti sono cambiati non solo in quest'ultimo periodo», ricordando tra l'altro e rivendicando la autonomia del Psi nelle ricattatorie pretese della Dc, concretatesi nel 1970 nella formazione delle giunte regionali unitarie della Toscana e dell'Umbria.

TV VIA CAVO. Oggi pomeriggio la Camera deciderà l'apertura di discussione delle interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi anche in seguito alla decisione di partito del Psi di non accettare la legge di riforma della televisione che è ben guardata tuttavia dal sostanziale annuncio con la presentazione di strumenti parlamentari di ritirare la fiducia al ministro delle Poste Gioia. Su iniziativa della Dc il governo pretenderà di rinviare la discussione a dopo il Congresso, cioè all'11 giugno. E' evidente il timore che anche questo dibattito metta a repentaglio le sorti di Andreotti. Le sinistre ravvisano che la discussione avvenga invece prima del Congresso. La portata politica dello scontro d'aula è testimoniata da un'angosciosa circolare che il capogruppo Piccoli, ha spedito ai deputati democristiani per sollecitarli ad essere tutti presenti in aula domani sera al momento della votazione.

NELLA DC. Ancora un segno dell'estremo e paralizzante disagio dei dirigenti del partito, timore anche solo di un dibattito, è stato deciso di rinviare a dopo il congresso persino l'assemblea del gruppo parlamentare della Camera che pure ha tradizionalmente tenuto sempre una sessione alla vigilia della massima assemblea del partito. La portata politica dello scontro d'aula è testimoniata da un'angosciosa circolare che il capogruppo Piccoli, ha spedito ai deputati democristiani per sollecitarli ad essere tutti presenti in aula domani sera al momento della votazione.

INCONTRO PSDI - DC. Nel quadro dei sondaggi socialdemocratici sulle possibilità di ricostituire il centro-sinistra, ma in un clima reso assai pesante dalla rinnovate accuse di pericolosità e di impotenza mosse al governo

di centro-destra, una delegazione del PSDI (il presidente Tanassi, il segretario Orlando, il vice segretario Piantoni) si è incontrata con una delegazione della DC composta dal presidente del consiglio nazionale Zaccagnini, dal segretario Forlani e dal vice segretario Bisaglia. L'incontro segue quello con il PRI e il PLI, e precede quello con il PSI.

Mentre il colloquio tra le due delegazioni era ancora in corso, la corrente dc di Forza nuove ha diffuso una nota assai polemica nei confronti della segreteria del partito, accusata di andare ad una iniziativa «apprezzata» si ma molto delicata senza aver preventivamente riunito la direzione. «La procedura adottata - è detto nella nota - è stata l'invio di un contenuto vago, e dimostra un assai scarso rispetto della funzione e dei diritti delle minoranze» a nome delle quali hanno inviato un telegramma di protesta a Forlani e al Donat Cattin, Vittorio Colombo e Bodrato.

L'incontro è durato assai a lungo, oltre quattro ore, ma non si è andati molto oltre le posizioni di partenza: i socialdemocratici insistendo per la prospettiva di un centro-sinistra «rinnovato e autonomo», e i democristiani svincolando con manifestare «interesse» ma chiaramente puntando tempo nell'implacabilità del congresso. Al poco convinti cronisti, l'on.le Forlani ha assicurato che «non si è parlato» della sorte del governo Andreotti e si è mantenuto molto vago sui tempi di una qualsiasi soluzione politica.

Il giudizio del Consiglio nazionale del sindacato scuola CGIL

Scuola: l'accordo delle Confederazioni una sconfitta della linea corporativa

Ai lavori presente il segretario confederale Scheda - Le relazioni di Capitani e di Boni - La strada delle riforme è l'unica valida per uscire dalla situazione di crisi - Consolidare ed estendere i risultati ottenuti - Assemblee negli istituti

Sono cominciate nelle scuole le assemblee unitarie degli insegnanti e del personale. Dopo aver ascoltato il rapporto tra il governo e le Confederazioni sindacali.

Ieri mattina, intanto, si è tenuto a Roma il consiglio nazionale del sindacato scuola CGIL, con la partecipazione dei segretari regionali del Lavoro, alla presenza del segretario confederale Elnaldo Scheda. Le relazioni sono state svolte dal segretario del sindacato scuola della CGIL, Eugenio Capitani e dal segretario confederale Elnaldo Scheda. L'accordo del 17 maggio - ha detto Capitani - conclude vittoriosamente una fase ricca e travagliata di lavoro, di discussione, di iniziativa politica e di lotte, ed

Gli avvisi di reato già giunti a 15 lavoratori

Grave azione della Pirelli che denuncia tutto il Consiglio di fabbrica

Da ieri mattina era stato deciso dai sindacati il blocco dei prodotti in uscita alla Bicocca per tre giorni

MILANO, 23. La vertenza aperta dai sindacati nel gruppo Pirelli contro la ristrutturazione decisa dalla direzione (ristrutturazione che comporta un pesante attacco alla occupazione e alle condizioni di lavoro nelle fabbriche) ha subito questa sera una brusca sterzata per una pesante iniziativa antisindacale decisa dalla società multinazionale.

La direzione della Industrie Pirelli ha denunciato tutti i quindici membri dell'esecutivo del Consiglio di Fabbrica del più grande stabilimento del gruppo, la Pirelli Bicocca. Le citazioni a giudizio sono state arrivate nelle case dei quindici lavoratori denunciati. Le accuse rivolte dalla Pirelli al più importante organismo sindacale di fabbrica sono pesanti: organizzazione di uno sciopero illegittimo, deciso solo per disorganizzare la produzione, lesivo del diritto al lavoro di tutti quei dipendenti che non volessero aderire all'agitazione, nonché della prerogativa della società di poter utilizzare i propri beni.

La direzione della Pirelli ha voluto reagire così al parziale blocco delle portinerie, deciso dall'esecutivo del consiglio di fabbrica per tre giorni (ieri, oggi e domani), limitato a determinate ore del giorno e ai soli prodotti finiti (sono esclusi dal blocco le materie prime e i semilavorati), nel quadro dell'insufficiente della lotta in tutte le fabbriche del gruppo per costringere la società a riprendere le trattative in uno spirito nuovo e finalmente costruttivo.

Alla magistratura la direzione delle Industrie Pirelli chiede la dichiarazione di

illegittimità dello sciopero in corso, la condanna dei quindici presunti responsabili del reato al pagamento dei danni che la società avrebbe subito a causa del parziale blocco delle merci. La Pirelli si riserva inoltre di procedere separatamente per i provvedimenti disciplinari che intende prendere nei confronti degli stessi quindici lavoratori dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica.

La denuncia della società è scattata a poche ore dall'inizio, alle portinerie della Pirelli Bicocca, del parziale blocco delle merci. In poche ore le citazioni erano già giunte nelle case degli interessati ed era già stata fissata la data della prima udienza del processo: il 25 luglio.

Nella mattinata di ieri, i segretari della Federazione provinciale unitaria dei lavoratori chimici avevano illustrato nel corso di una conferenza stampa le ragioni della lotta nelle fabbriche Pirelli e delle nuove iniziative in corso per costringere la direzione del gruppo a tornare al tavolo delle trattative.

Perché l'insufficiente della lotta? La risposta è nell'attuale atteggiamento assunto dalla direzione del gruppo negli ultimi incontri avuti con i sindacati nazionali. A sette mesi dall'inizio della vertenza, la società non ha dato misure che - nei propositi dei rappresentanti dei lavoratori - salvaguardino contemporaneamente i livelli di occupazione, le conquiste acquisite in anni di lotta e il rilancio della produzione. Il gruppo Pirelli, con una sua «contro piattaforma» che è il contrario di quanto richiesto dai sindacati per imporre, anche nel settore della gomma, un nuovo tipo di scelte economiche.

torialistiche all'interno dello stesso schieramento confederale. Dopo aver accennato all'efficacia degli strumenti unitari che hanno consentito una mobilitazione unitaria delle categorie - in primo luogo la CGIL - il segretario confederale Scheda ha esaltato la proclamazione del primo sciopero generale per la scuola nel quadro della storia del sindacalismo italiano, ben più efficace della minaccia di bloccare scrutini ed esami. Altro elemento valido è la affermazione del ruolo contrattuale, federale e consociativo autonomo e che ha infine condannato questo ultimo allo sgretolamento ed a un ruolo del tutto subalterno nella trattativa, il che ha portato i lavoratori che anche sono conquiste di altre com-

ponenti del pubblico impiego. «La globalità della piattaforma - ha concluso Capitani - strappata a livello della trattativa e dell'accordo, la ricostituzione del fronte unitario di categoria, che ne rivela il vero significato, e che sveltisce il processo di unificazione, la maggiore chiarezza retributiva cui si è dato l'impulso e che è salda ai punti dell'unificazione dei ruoli e della immissione in ruolo, la acquisizione di importanti impegni sul piano della democrazia sindacale, la rivendicazione della gestione sociale, impongono un lavoro di gestione politica, coordinata e collegata alle altre lotte, ed una più alta organizzazione del lavoro che parta dal momento più alto rappresentato dall'accordo ed approdi a forme più precise ed unitarie di operatività».

«La valutazione complessiva del recente accordo per la scuola - ha detto Boni - va indirizzata al momento della vertenza della scuola si è sbloccata, quando tutto il movimento sindacale ha fatto della battaglia della scuola un obiettivo di tutti i lavoratori, con la decisione dello sciopero generale. Con questa decisione gli obiettivi di riforma di cui il sindacato si è occupato prevalso sul pur legittimo obiettivo di miglioramenti economici e normativi della categoria. L'accordo raggiunto conferma quindi che anche nella presente difficile situazione la strada delle riforme, che il sindacato unitariamente indica, è l'unica valida per uscire dalla situazione di crisi. Con l'accordo raggiunto si è fatto perciò un importante passo in avanti per la democratizzazione della scuola e per un nuovo rapporto sindacato-scuola e scuola-scuola».

«Occorre ora consolidare ed estendere i risultati ottenuti. In primo luogo - ha proseguito Boni - il sindacato confederale deve saper ridimensionare, in una prospettiva di più superamento, la forma di sindacalismo autonomo che in questa battaglia ha mostrato i suoi limiti e la sua organica incapacità a guidare una forza unitaria sindacale a cominciare dallo svolgimento unitario delle assemblee convocate per discutere l'accordo. Una positiva conclusione della vertenza e a questo impegno nessuno deve mancare, altrimenti si assumerebbe gravi responsabilità».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi in aula.

Azione unitaria contro la violenza squadrista

Messina: assemblea antifascista all'Università

Larga partecipazione di studenti e docenti alla manifestazione indetta da tutte le organizzazioni giovanili democratiche - Appello del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 23. La città ha confinato nell'isolamento iniziale, con due importanti iniziative, i fascisti che si sono resi responsabili, negli ultimi tempi, di una serie di gravissimi gesti teppistici. Un'affollata assemblea nell'Aula Magna dell'Università e un appassionato dibattito sull'antifascismo, svoltosi durante la riunione del Consiglio comunale, sono gli atti politici che hanno inchiodato alle loro responsabilità i misini e che hanno innalzato l'unità di azione di tutte le forze politiche democratiche, delle organizzazioni giovanili e dei sindacati.

All'università, che gradualmente viene riconquistata come centro di dibattito democratico e di cultura dalle componenti antifasciste dei docenti e degli studenti, i movimenti giovanili dei partiti dell'arco costituzionale hanno dato vita ad una grande manifestazione antifascista. E' stato il Patrocinio chiesto con forza alle autorità accademiche e dello Stato un intervento per garantire la sicurezza e l'incolumità politica degli studenti e del personale dell'Università. Il Patrocinio è stato oggetto, nel corso delle ultime settimane, di un vero e proprio attacco squadristico. E' stata inoltre rilevata (come già aveva fatto il centro di un dibattito, l'Assemblea regionale siciliana) l'urgenza di assicurare la funzionalità democratica del pensionato di studio, come risultato di un impegno che devono assumere le autorità dello Stato (magistratura, forze di polizia e corpo accademico) per liberare la città dai centri di studio, come l'ateneo e le scuole cittadine, dalle trame e dagli attacchi dello squadristo fascista.

All'assemblea all'università hanno partecipato anche delegazioni di parlamentari (per il PCI erano presenti i compagni Bisignani, Messina e De Pasquale, per la Democrazia cristiana l'on.le Ferrone).

Al termine dell'assemblea nell'Aula Magna è stato approvato un documento in cui si denuncia «il pesante clima di intimidazione e di violenza che da tempo viene mantenuto all'università e alla Casa dello studente da ben individuati gruppi misini e della destra eversiva». Nel documento unitario si considera «inadeguata alla portata e alla gravità del fenomeno la violenza squadrista e mafiosa l'azione finora svolta dalle autorità che in passato hanno dimostrato passività e acquiescenza verso una lunga serie di atti squadristici e di tempestivo organizzato».

Nel documento vengono chiesti provvedimenti contro coloro che si sono resi responsabili negli ultimi tempi di atti squadristici. In particolare, l'espulsione dall'università dei delinquenti comuni già condannati e colti in flagranza di reato.

Un'altra ferma condanna degli episodi di squadristo è stata espressa in un voto unitario del Consiglio comunale.

Delegazioni di lavoratori a domicilio alla Camera

Delegazioni unitarie di lavoratori a domicilio organizzate dall'Uil, provenienti da vari parti dell'Italia (Mantova, Ferrara, Ravenna, R. Emilia, Bologna, Forlì, Bari, Lecce, Taranto e del Veneto) sono giunte a Roma per incontrarsi alla Camera con i gruppi parlamentari del PCI, del PSI, del Gruppo Misto, del PLI, PSDI, DC con l'on. Del Pennino, presidente della commissione lavoro che ha elaborato la legge a tutela del lavoro a domicilio operando una delegazione di progetti di legge del PCI, della DC, del PSI e del governo e con l'on. Anselmi (DC), relatrice sul provvedimento.

Domani a Genova la conferenza della FGCI sull'occupazione

Domani alle ore 10 al cinema Corallo a Genova si apriranno i lavori della quinta conferenza nazionale della gioventù occupata e disoccupata organizzata dalla Federazione giovanile comunista italiana. Ai lavori parteciperanno oltre 40 delegazioni in numerose conferenze provinciali e regionali svoltesi in tutta Italia. Alla conferenza sarà presente una delegazione del PCI guidata dal compagno Alfredo Reichlin, e una delegazione della CGIL guidata dal compagno Giuseppe Vigliani. Interverranno inoltre ai lavori delegazioni delle ACLI, della Federazione giovanile repubblicana, della Federazione giovanile socialista, del movimento giovanile della DC.

Il governo diserta la discussione sulla Montedison

L'assenza dei due ministri interessati ha impedito il dibattito - Si vuol nascondere al parlamento il significato delle decisioni che hanno portato alla costituzione del «sindacato di controllo» - Una dichiarazione dei compagni D'Alena e Peggio

La commissione Bilancio della Camera, convocata ieri mattina per la seconda volta per ascoltare la comunicazione del governo sulla «attuazione delle direttive del CIPE per la soluzione della questione Montedison» (comunicazione richiesta un mese fa dal gruppo comunista) non ha potuto discutere del problema perché i ministri del Bilancio, Taviani e Ferrari Aggradi, non si sono presentati, facendosi rappresentare dal sottosegretario al Bilancio, Barbi. Si tratta di una ulteriore prova dell'atteggiamento di disprezzo verso il Parlamento che il governo ormai sistematicamente manifesta. Per iniziativa dei deputati comunisti, dei rappresentanti del gruppo repubblicano e socialista e con il tacito consenso anche dei parlamentari dc la commissione ha espresso la propria protesta nel confronti dei ministri Taviani e Ferrari Aggradi.

In una dichiarazione alla stampa i compagni D'Alena e Peggio affermano che i due ministri che ritardano il dibattito per direttiva del presidente del consiglio autorizzano a ritenere che sia loro intenzione impedire un esame approfondito a livello del ministro responsabile di questioni assai gravi concernenti la Montedison e nascondere il significato delle decisioni governative che hanno comportato la costituzione del sindacato di controllo dei maggiori azionisti della società.

«Infatti - prosegue la dichiarazione - il patto di sindacato risulta costituito tra enti di gestione delle partecipazioni statali e azionisti privati, alcuni dei quali conservano l'anonimato, per cui si ignora con chi lo stato abbia stretto un patto e quali condizioni abbia accettato da parte di gruppi che rifiutano la funzione di rendimento propria identità, mettendo in mora lo stesso principio della non inattività dei titoli».

«Con il loro inammissibile atteggiamento, i ministri Taviani e Ferrari Aggradi impongono altresì al Parlamento di essere informato sull'andamento dei rapporti Eni-Montedison e sull'applicazione delle direttive del CIPE riguardo alla programmazione degli investimenti dei due gruppi».

«Tale vicenda conferma - concludono i deputati comunisti - che il rapporto esistente tra la Dc e l'onorevole Andreotti in particolare intendono rendere ancor più aberrante il rapporto esistente tra potere politico e potere economico come dimostra lo odioso episodio avvisato la funzione di rendimento, e l'essenza stessa delle istituzioni democratiche. Un giudizio analogo si deve esprimere in riguardo al comportamento assunto nei confronti di indagini sulla chimica da parte della Dc e dell'onorevole Carlo Moia presidente del comitato stesso che sino a ora hanno impedito la conclusione dell'indagine».

Il repubblicano Compagna, da parte sua, ha espresso la preoccupazione di un certo declassamento del Parlamento, in conseguenza della defezione dei ministri interessati a dibattiti di tanto rilievo quale quello sulla Montedison. Il socialdemocratico Preti, presidente della commissione, ha affermato di aver debitamente fatto presente al ministro del Bilancio l'opportunità di partecipare ai lavori della commissione, ed ha incaricato il sottosegretario Barbi di farsi interprete presso Taviani della unanime richiesta della commissione stessa. La protesta dei socialisti è stata espressa dall'on. Di Vagno.

Commemorato al Senato Manzoni

Il centesimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni è stato commemorato dal presidente del Senato, Fanfani che ha pronunciato un discorso e subito dopo ha inaugurato un ritratto del Manzoni, opera del pittore G. Molteni.

Nel suo discorso, Fanfani ha voluto sottolineare ai senatori la memoria di un predecessore tra i più illustri non solo per gli indiscussi meriti letterari.

Goethe i dolori del giovane Werther

Il breve, folgorante romanzo scritto da Goethe e modellato su una generazione; l'amore e il suicidio di un giovane borghese alla ricerca dell'autenticità. L. 600

Hardy Via dalla pazzia folla

È il più gioioso e spontaneo dei romanzi di Hardy. Una storia d'amore immersa nella mitica provincia del Wessex. L. 600

Proust Un amore di Swann

Amore e gelosia in uno splendido romanzo incastonato nella «Ricerca». Uno dei massimi capolavori del nostro secolo. L. 600

Tolstoj Anna Karenina

La vita di una donna che paga tragicamente il suo amore adultero e la sua sincerità. Il potente ritratto di una società ipocrita e vuota. Il più importante e moderno romanzo di Tolstoj. L. 600

Saranno pubblicati nel mese di giugno: Dickens Il circolo Pickwick; Gogol Le anime morte; Mann Tomi Kröger; Freud Madame Bovary

Unanime protesta della Commissione bilancio della Camera

L'assenza dei due ministri interessati ha impedito il dibattito - Si vuol nascondere al parlamento il significato delle decisioni che hanno portato alla costituzione del «sindacato di controllo» - Una dichiarazione dei compagni D'Alena e Peggio

La commissione Bilancio della Camera, convocata ieri mattina per la seconda volta per ascoltare la comunicazione del governo sulla «attuazione delle direttive del CIPE per la soluzione della questione Montedison» (comunicazione richiesta un mese fa dal gruppo comunista) non ha potuto discutere del problema perché i ministri del Bilancio, Taviani e Ferrari Aggradi, non si sono presentati, facendosi rappresentare dal sottosegretario al Bilancio, Barbi. Si tratta di una ulteriore prova dell'atteggiamento di disprezzo verso il Parlamento che il governo ormai sistematicamente manifesta. Per iniziativa dei deputati comunisti, dei rappresentanti del gruppo repubblicano e socialista e con il tacito consenso anche dei parlamentari dc la commissione ha espresso la propria protesta nel confronti dei ministri Taviani e Ferrari Aggradi.

In una dichiarazione alla stampa i compagni D'Alena e Peggio affermano che i due ministri che ritardano il dibattito per direttiva del presidente del consiglio autorizzano a ritenere che sia loro intenzione impedire un esame approfondito a livello del ministro responsabile di questioni assai gravi concernenti la Montedison e nascondere il significato delle decisioni governative che hanno comportato la costituzione del sindacato di controllo dei maggiori azionisti della società.

«Infatti - prosegue la dichiarazione - il patto di sindacato risulta costituito tra enti di gestione delle partecipazioni statali e azionisti privati, alcuni dei quali conservano l'anonimato, per cui si ignora con chi lo stato abbia stretto un patto e quali condizioni abbia accettato da parte di gruppi che rifiutano la funzione di rendimento propria identità, mettendo in mora lo stesso principio della non inattività dei titoli».

«Con il loro inammissibile atteggiamento, i ministri Taviani e Ferrari Aggradi impongono altresì al Parlamento di essere informato sull'andamento dei rapporti Eni-Montedison e sull'applicazione delle direttive del CIPE riguardo alla programmazione degli investimenti dei due gruppi».

«Tale vicenda conferma - concludono i deputati comunisti - che il rapporto esistente tra la Dc e l'onorevole Andreotti in particolare intendono rendere ancor più aberrante il rapporto esistente tra potere politico e potere economico come dimostra lo odioso episodio avvisato la funzione di rendimento, e l'essenza stessa delle istituzioni democratiche. Un giudizio analogo si deve esprimere in riguardo al comportamento assunto nei confronti di indagini sulla chimica da parte della Dc e dell'onorevole Carlo Moia presidente del comitato stesso che sino a ora hanno impedito la conclusione dell'indagine».

Il repubblicano Compagna, da parte sua, ha espresso la preoccupazione di un certo declassamento del Parlamento, in conseguenza della defezione dei ministri interessati a dibattiti di tanto rilievo quale quello sulla Montedison. Il socialdemocratico Preti, presidente della commissione, ha affermato di aver debitamente fatto presente al ministro del Bilancio l'opportunità di partecipare ai lavori della commissione, ed ha incaricato il sottosegretario Barbi di farsi interprete presso Taviani della unanime richiesta della commissione stessa. La protesta dei socialisti è stata espressa dall'on. Di Vagno.

Commemorato al Senato Manzoni

Il centesimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni è stato commemorato dal presidente del Senato, Fanfani che ha pronunciato un discorso e subito dopo ha inaugurato un ritratto del Manzoni, opera del pittore G. Molteni.

Nel suo discorso, Fanfani ha voluto sottolineare ai senatori la memoria di un predecessore tra i più illustri non solo per gli indiscussi meriti letterari.

Goethe i dolori del giovane Werther

Il breve, folgorante romanzo scritto da Goethe e modellato su una generazione; l'amore e il suicidio di un giovane borghese alla ricerca dell'autenticità. L. 600

Hardy Via dalla pazzia folla

È il più gioioso e spontaneo dei romanzi di Hardy. Una storia d'amore immersa nella mitica provincia del Wessex. L. 600

Proust Un amore di Swann

Amore e gelosia in uno splendido romanzo incastonato nella «Ricerca». Uno dei massimi capolavori del nostro secolo. L. 600

Tolstoj Anna Karenina

La vita di una donna che paga tragicamente il suo amore adultero e la sua sincerità. Il potente ritratto di una società ipocrita e vuota. Il più importante e moderno romanzo di Tolstoj. L. 600

Saranno pubblicati nel mese di giugno: Dickens Il circolo Pickwick; Gogol Le anime morte; Mann Tomi Kröger; Freud Madame Bovary

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi in aula.

Garzanti







# Cinquantamila produttori autonomi hanno percorso le vie centrali della Capitale

## LA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DEGLI ARTIGIANI A ROMA

Un lunghissimo, animato corteo punteggiato di parole d'ordine per il rinnovamento del Paese e per una politica di riforme - Numerose e significative adesioni, tra cui quella del PCI, del PSI, della CGIL, della Lega delle cooperative e della Confesercenti - Il comizio di Giachini a piazza SS. Apostoli - Le prospettive unitarie della categoria, parte integrante del mondo del lavoro

Non meno di 50 mila artigiani, provenienti da tutte le province, hanno dato vita ieri mattina per le vie centrali di Roma alla più grande manifestazione di forza combattiva della categoria.

La popolazione della capitale era abituata alle sfilate dei metalmeccanici, degli edili, dei contadini, dei cooperatori. E forse non immaginava che una eguale determinazione e una consapevolezza così evidente del proprio ruolo nella battaglia per lo sviluppo democratico della nostra società l'avessero potuto dimostrare anche i piccoli imprenditori artigiani, lavoratori assai meno numerosi, ma che per una nuova politica economica, le riforme, un alleggerimento del carico fiscale e facilitazioni creditizie per sviluppare le proprie aziende e quindi l'occupazione.

Ma la eccezionale manifestazione di ieri, il lungo, animatissimo, corteo che si è snodato da piazza dell'Esedra per via dei Fori imperiali fino a piazza SS. Apostoli, dove si è svolto il comizio, ha dimostrato al governo, al Parlamento, ai partiti politici e al Paese intero che esiste ed è deciso a far sentire la propria voce un altro protagonista della nostra storia contemporanea: una forza attiva e tenace che non chiede soltanto il soddisfacimento delle proprie rivendicazioni, ma si batte anche per un diverso sviluppo del Paese, per la difesa della democrazia repubblicana, per il progresso generale di tutto il popolo italiano.

Questo, naturalmente, in modo autonomo, con la sua fisionomia sociale, con le caratteristiche proprie di un ceto medio imprenditoriale aperto ed attivo, che non esporta capitali all'estero ma che vuole lavorare per lo sviluppo di tutta l'Italia, nel solco e in collegamento con gli altri

di battaglie operale e popolari e nel quadro della lotta generale per il rinnovamento del Paese.

Le stesse parole d'ordine scandite da mille e mille voci durante il corteo e nel corso della manifestazione di piazza SS. Apostoli (riforme, riforme, riforme, soprattutto) hanno dimostrato, sull'onda della profonda adesione delle rivendicazioni artigiane alla drammatica realtà italiana.

Gli artigiani chiedono, infatti, una radicale revisione dell'IVA, che ha già compromesso le sorti di migliaia di piccole imprese; rivendicando una politica riformatrice che consenta di vendere i prodotti (attualmente vanno in riposo a 60 anni se donne e a 65 se uomini); esigono una politica del credito non basata sulla cassa delle cosiddette «garanzie reali» e cioè dei capitali, ma sulla base delle capacità imprenditoriali; rinnovano la vecchia richiesta come quella della perquisizione delle tariffe elettriche contro un ente di Stato (lo ENEL) che fa pagare alle imprese minori il triplo di quanto esige dalla grande industria; rivendicano, infine, insieme con un adeguato alleggerimento della imposizione degli oneri sociali non discriminatorie, in tal modo che gli artigiani italiani non pongano soltanto problemi di categoria, settoriali e corporativi, ma si inseriscano a pieno titolo nell'azione di massa per un profondo mutamento dell'attuale corso politico, per un aumento dell'occupazione (che nel settore è cresciuto di circa 50 mila unità proprio nel periodo più acuto della crisi economica), per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre zone arretrate, contro il continuo aumento del costo della vita.

Che questa sia la realtà lo dimostrano, del resto, la



FIRENZE - Un momento del grande corteo dei lavoratori tessili

# Lama: i lavoratori impegnati per una svolta democratica

Gli obiettivi di fondo per superare la crisi - L'azione del sindacato per lo sviluppo

**Dal nostro inviato**

RIMINI, 23

L'odierna giornata di dibattito al congresso nazionale del sindacato dei lavoratori delle costruzioni della CGIL è stata caratterizzata da un importante intervento del compagno Lama, segretario generale della Confederazione.

La proposta della CGIL — ha affermato — che è il frutto di una riflessione sulle esperienze unitarie di tutti questi anni, è il tessuto fondamentale sul quale costruiamo la nostra azione articolata, raccogliendo in una sintesi i momenti rivendicativi e quelli di riforma, reclamando un riferimento alla situazione economica e alla parziale ripresa produttiva, che però è inficiata — ha detto — dall'infla-

zione che colpisce in primo luogo i consumi di massa e che tende ad acuire gli squilibri. I sindacati respingono un tale modo di intendere la ripresa perché non risolutiva dei problemi sociali urgenti delle grandi masse popolari. In realtà, ha aggiunto, le ragioni vere della crisi non sono congiunturali ma strutturali. La nostra proposta interviene proprio su questa crisi strutturale per affrontare e risolvere i problemi dell'occupazione, del carovita, dell'agricoltura.

Gli edili si trovano al centro di questa tematica e agiscono, con la loro iniziativa, per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari. Da qui il valore dell'azione per un programma a lungo termine di opere pubbliche sociali (case, scuole, ospedali, ecc.) che soddisfino i bisogni di crescita civile colpendo nel contempo gli interessi della rendita e del profitto privati, che sono la remora al programma unitario e riformatore su questo terreno — ha però puntualmente Lama — occorre un approfondimento maggiore proprio del lavoro, che non diventi solo uno strumento di propaganda.

La proposta politica di oggi vuole contribuire al superamento di errori del passato e vuole assicurare anche a breve definitivamente le spinte corporative e particolaristiche che ancora maturano e si alimentano all'interno del movimento. Lama ha quindi ricordato in questo senso la esperienza del sindacato attorno ai problemi posti dagli inorganici, pur ponendo in evidenza i legittimi vantaggi scaturiti da forme di lotta sbagliate. L'azione unitaria dei sindacati confederali ha avuto ragione ma occorre accorgersi molto su questa strada. Il problema — ha detto ancora Lama — non è quello di autogovernare la propria vita, ma di aumentare la capacità del sindacato di valutare sempre, nella libertà delle scelte delle forme di lotta, la sua efficacia e la validità dell'azione.

La parte conclusiva del discorso di Lama è stata dedicata alla lotta contro questo governo che ha affermato che il pericolo è quando se ne andrà sarà sempre troppo tardi, in quanto esso sta preparando un'eredità nefasta per i suoi successori. Lama ha aggiunto che deve avere come prima condizione per la soluzione dei problemi del lavoro che il governo deve avere una chiara matrice antifascista, e anche vero che le cause del fascismo non stanno in superficie ma nella struttura economica e politica da cui esso prende alimento. Di qui l'importanza del programma economico del

# Pesante attacco all'occupazione alla Castor Zanussi non rispetta l'accordo: 800 sospesi

Conferenza stampa a Conegliano - La società mira a colpire gli impiegati - Impegno delle forze politiche

CONEGLIANO, 23

La Zanussi viola l'accordo stipulato il 9 marzo scorso, nel mirino del lavoro, sulla ristrutturazione del gruppo: dalla denuncia fatta dalla FILM, in una conferenza stampa, si è venuto a sapere che la Castor Zanussi, presenti partiti comunista, socialista, repubblicano, DC, amministratori comunali e parlamentari della provincia.

Il punto in cui la direzione della Zanussi attacca l'accordo, è la ristrutturazione del personale tecnico e impiegatizio di Conegliano. Su 463 impiegati occupati negli stabilimenti di Conegliano, solo 25 (cioè il 7%) dovevano essere sospesi: ora invece, a soli due mesi di distanza dall'accordo, la azienda intende sospendere 800 (cioè il 20% del totale) lasciando inoltre traparire l'intenzione, una volta avviato in questo modo il processo di ristrutturazione, di annullare completamente la presenza impiegatizia a Conegliano. Di più — riferiscono i sindacati — la Zanussi ha manifestato l'intenzione di trasferire a Pordenone tutti gli impiegati che saranno in via di corso di riqualificazione professionale.

E' bene ricordare, infatti, che per quanto concerne la ristrutturazione del settore tecnico amministrativo la Zanussi si era impegnata nell'accordo a sospendere, fra Conegliano e Pordenone, non più di 200 impiegati, di cui solo 35 a Conegliano e che i periodi di sospensione sarebbero stati esaminati «con le organizzazioni sindacali sulla base di un programma che identifichi i periodi di cassa integrazione, la riqualifica-

zione professionale eventualmente necessaria, i tempi e le mansioni del reinserimento produttivo».

I partiti presenti hanno ribadito l'impegno di promuovere le iniziative per mobilitare il personale in attesa di uno schieramento politico e sociale il più ampio possibile per difendere e far integralmente rispettare i termini dell'accordo stipulato.

La Zanussi d'altronde ha annunciato che metterà a cassa integrazione gli oltre 800 operai ed impiegati della Castor Zanussi, tra cui delegati di Mestre e Dolo (Venezia) della confederazione generale e quella dell'associazione autonoma di Mantova — è, dunque, chiara e lineare. Gli artigiani sono e considerano produttori e lavoratori autonomi alleati di tutti gli altri lavoratori e, come tali, intendono essere fra i primi ad aderire al movimento di rinnovamento e del progresso del Paese. Essi sanno che la loro battaglia è la stessa battaglia dell'intera classe lavoratrice e di tutte le forze democratiche italiane. Ora devono lavorare per superare le barriere artificiali che ancora si frappongono al raggiungimento dell'unità di tutta la categoria. Ma le premesse sono state poste in modo giusto e adeguato.

La stessa possente manifestazione nazionale di ieri è stata inquadrata in termini unitari come ha detto il compagno Giachini — e in collegamento con le richieste di operai, impiegati, intermedi con sei livelli retributivi, con un contratto professionale e opportune esemplificazioni.

ne professionale eventualmente necessaria, i tempi e le mansioni del reinserimento produttivo».

I partiti presenti hanno ribadito l'impegno di promuovere le iniziative per mobilitare il personale in attesa di uno schieramento politico e sociale il più ampio possibile per difendere e far integralmente rispettare i termini dell'accordo stipulato.

La Zanussi d'altronde ha annunciato che metterà a cassa integrazione gli oltre 800 operai ed impiegati della Castor Zanussi, tra cui delegati di Mestre e Dolo (Venezia) della confederazione generale e quella dell'associazione autonoma di Mantova — è, dunque, chiara e lineare. Gli artigiani sono e considerano produttori e lavoratori autonomi alleati di tutti gli altri lavoratori e, come tali, intendono essere fra i primi ad aderire al movimento di rinnovamento e del progresso del Paese. Essi sanno che la loro battaglia è la stessa battaglia dell'intera classe lavoratrice e di tutte le forze democratiche italiane. Ora devono lavorare per superare le barriere artificiali che ancora si frappongono al raggiungimento dell'unità di tutta la categoria. Ma le premesse sono state poste in modo giusto e adeguato.

La stessa possente manifestazione nazionale di ieri è stata inquadrata in termini unitari come ha detto il compagno Giachini — e in collegamento con le richieste di operai, impiegati, intermedi con sei livelli retributivi, con un contratto professionale e opportune esemplificazioni.

# Per il commercio trattative sulle qualifiche

Sono riprese ieri mattina dopo il forte e compatto sciopero di martedì scorso degli 800 mila lavoratori del settore di Conegliano, i negozi del contratto del commercio. Gli incontri, che si svolgono nella sede della Concommer, prevedono la firma di un contratto il giorno con brevi sospensioni.

Al centro della discussione fra i 200 impiegati della confederazione generale e i sindacati chiedono su 5 categorie di operai, impiegati, intermedi con sei livelli retributivi, con un contratto professionale e opportune esemplificazioni.

# Decine di migliaia manifestano a Firenze e Torino

Imponenti cortei dei tessili per contratto e occupazione

Oltre ventimila sfilano per le vie del capoluogo toscano - La presenza delle lavoranti a domicilio - I comizi di Garavini e Meraviglia - L'impegno per un nuovo sviluppo

Ritornando a Milano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre 800 mila lavoratori tessili, dell'abbigliamento e della maglieria, è stato aperto da Cambi della FILTA-CISL. Garavini prendendo la parola ha ricordato che la giornata di lotta tessile è stata preceduta nei giorni scorsi dalle grandi manifestazioni nelle altre regioni, nelle province, e dagli scioperi nelle aziende che hanno confermato la piena coscienza e maturità dei lavoratori e la loro unità. Una azione possente che unifica la battaglia contrattuale di queste categorie. Un fatto nuovo di grande importanza per il movimento sindacale, un fatto che contribuisce a consolidare l'unità di classe e che fa pesare positivamente la forza rappresentata da una categoria costituita essenzial-

# Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Oltre cinquemila tessili sono sfilati questa mattina in corteo per le strade del centro di Torino, reclamando a gran voce un contratto. La manifestazione ha fatto registrare un successo di partecipazione superiore ad ogni attesa. Basti pensare che in tutta la provincia — dopo la crisi dei cotonifici Vallesusa provocata da Felice Riva e la chiusura di alcune altre fabbriche negli ultimi anni — sono rimasti soltanto 32.000 lavoratori tessili, dell'abbigliamento e della maglieria. Risolto in modo totale lo sciopero in tutte le fabbriche. Lavoratori e lavoratrici, anziane operaie e centinaia di giovanissime ragazze sono partite all'alba dalla Val Chisone, dal Pinerolese, dalla Val di Lanzo, dal Chirone e dal Canavese, per unirsi al corteo all'appuntamento alle 9 di stamane in piazza del Duomo. Il lunghissimo corteo — con tamburi di lotta, bandiere rosse e striscioni dei consigli di fabbrica, ha attraversato i quartieri del centro

# Per i ferrovieri incontro ministro sindacati

Il ministro dei Trasporti e i segretari nazionali dei sindacati ferroviari della CGIL, CISL e UIL, per un primo esame della vertenza dei lavoratori delle ferrovie.

Sono previsti altri incontri nel corso della settimana per confermare ulteriormente le rispettive posizioni. I segretari generali dei tre sindacati, Degli Esposti, Iannone, Rispoli hanno affermato che si è trattato di una riunione interlocutoria, preparatoria dell'incontro con il governo che i sindacati contano di avere entro pochi giorni.

# Chiesto dal PCI l'esame del piano per le Ferrovie

Al termine della seduta della commissione Trasporti della Camera di ieri mattina, il compagno Giuliano ha sollecitato l'esame del piano triennale di spesa di 4.000 miliardi per il potenziamento e l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

Il sottosegretario on. Giglia si è impegnato a discutere l'argomento nella seduta di mercoledì prossimo, dopo l'incontro con i sindacati che ha avuto luogo ieri al ministero dei Trasporti.

L'incontro con il ministro Bozzi e i segretari della Federazione dei sindacati ha avuto carattere interlocutorio.

# Ribadendo lo scarso impegno per eliminare l'inquinamento Allarmismo dell'ENEL sulla disponibilità di energia

Diminuzione dell'occupazione pur con un rilevante aumento della produzione — Si torna a chiedere l'aumento delle tariffe

Il nuovo presidente dell'ENEL, prof. Arnaldo Testa, ha annunciato ieri l'annuale conferenza stampa che coincide col decennale della nazionalizzazione. Si è soffermato a lungo sullo sviluppo della produzione, più che raddoppiata in 10 anni, e sui programmi tendenti a migliorare l'economia complessiva degli impianti. Il programma di nuovi impianti prevede in campo produttivo, l'ulteriore raddoppio della produzione entro il 1982 (più di 200 miliardi di chilowattora). In campo distributivo si prevede la generalizzazione del trasporto su grandi reti a 380 mila chilowatt e l'inizio di realizzazione di una « dorsale » a un milione di chilometri — diminuzione di perdite — con l'estensione della rete terminale a oltre un milione di residenze sparse nella campagna che ne sono ancora prive. L'energia elettrica do-

rebbe fornire circa il 50% dei consumi totali di energia, occupando un maggiore spazio nei confronti del petrolio.

**OCUPAZIONE** — Il presidente dell'ENEL ha confermato che i lavoratori dipendenti sono diminuiti di 6.720 unità rispetto al 1971. Con un personale ridotto del 6,47% sono aumentate le utenze e la quantità di energia prodotta (più 9,3%). I primi mesi del 1973 presentano, inoltre, incrementi accelerati dei consumi che stanno a dimostrare tanto sintomo di ripresa produttiva dell'industria quanto la capacità dell'organizzazione dell'Ente di farvi fronte. La diminuita occupazione è stata presentata, invece, diminuendo ogni percentuale di efficienza della gestione trascurando il fatto che una rapida estensione della rete alle residenze sparse o un ampliamento dell'impegno nella ricerca scientifica e tecnologica sarebbe stata più proficua per l'economia italiana del risparmio aziendale.

**INQUINAMENTO** — Il professor Angelini si è occupato a lungo, con argomenti che ritengono francamente sbagliati, dell'inquinamento. Una delle sue tesi, e cioè che la campagna contro le centrali non si giustifica perché l'industria e le automobili inquinano di più, è puerile ed ispirata alla volontà di sfuggire a responsabilità che un ente pubblico deve invece assumersi senza riserve. Fin dalla nazionalizzazione l'ENEL ha fatto propria la scelta del monopolio privato di puntare tutto sulle centrali a carbone. Così come le società petrolifere, anche il presidente dell'ENEL si sente in dovere di dichiarare che se le centrali termoelettriche non saranno accettate così come

già. Per non pagare il chilowattora qualche lira in più si scaricano sull'economia globale i ben più ampi costi dell'inquinamento.

Di questa scelta non si hanno segni di mutamento. Non si parla di preraffinare il petrolio bruciato nelle centrali, né di usare il metano, né di studi ulteriori per l'annullamento dei fattori di inquinamento. E' vero che ci sono le responsabilità politiche del governo ma l'esposizione di Angelini è stata invece assai meno senza riserve.

**FINANZE** Il bilancio dell'ENEL del 1972 si chiude in pareggio ma con un autofinanziamento degli investimenti del solo 3%. Fatti i conti, l'ENEL avrebbe dovuto destinare ad investimenti circa 600 miliardi di lire di ricavi negli anni passati e non ha potuto farli. Perché? Gli interessi pagati sul debito degli indennizzi agli ex

# I lavori del congresso della Fip-Cgil

## Le pensioni sono una lotta di tutti

Dal nostro inviato

CERVIA, 23

Due sono gli interventi che hanno caratterizzato oggi la seduta del nono congresso del sindacato pensionati della CGIL: il discorso di Doro Franciscioni, presidente nazionale dell'INCA e quello del dottor Arguina Mazzotti, dell'Associazione medici geriatri del Lazio.

Franciscioni ha in primo luogo sottolineato la validità delle rivendicazioni dei pensionati, che la CGIL ha recepito concretamente. Per l'aumento delle pensioni più basse, per l'unificazione dei minimi, per l'accelerazione, accelerare tempi e pressioni, sia per ragioni di giustizia sociale che per contribuire in modo concreto all'aumento dei consumi. Per vincere questa battaglia, ha concluso Franciscioni bisogna « tornare al 1968 », occorre cioè la partecipazione concreta di tutti i lavoratori. Vi è infatti un collegamento molto stretto fra pensioni e salario.

Su questo tema del collegamento salari-pensioni (non solo, come prevede la legge, al momento della determinazione della pensione, ma nel senso di aumentare ogni anno le pensioni nella misura percentuale con la quale sono aumentati i salari medi annui dei lavoratori dell'industria) e sull'altro della unificazione dei minimi al valore di un terzo del salario medio (oggi sarebbero 45 mila lire al mese invece delle 28 mila per gli ex lavoratori autonomi) e 32 mi-

# Dal nostro inviato

## Le pensioni sono una lotta di tutti

Il dottor Mazzotti si è invece soffermato sugli aspetti medico-sociali della cosiddetta « terza età ».

Egli ha indicato nella creazione di un efficace sistema di assistenza sociale, fondamento per una vera assistenza agli anziani, alternativa all'attuale sistema che tende invece alla emarginazione di chi non fa più « produttivo ».

Si tratta di questioni, ha concluso Mazzotti, che rientrano nel tema della riforma sanitaria, i cui cardini devono essere il decentramento dei servizi e le strutture democratiche; l'attuale governo si appresta invece a varare uno strumento che va contro lo spirito di una vera riforma per la sicurezza sociale.

# Per il commercio trattative sulle qualifiche

Sono riprese ieri mattina dopo il forte e compatto sciopero di martedì scorso degli 800 mila lavoratori del settore di Conegliano, i negozi del contratto del commercio. Gli incontri, che si svolgono nella sede della Concommer, prevedono la firma di un contratto il giorno con brevi sospensioni.

Al centro della discussione fra i 200 impiegati della confederazione generale e i sindacati chiedono su 5 categorie di operai, impiegati, intermedi con sei livelli retributivi, con un contratto professionale e opportune esemplificazioni.

# Per i ferrovieri incontro ministro sindacati

Il ministro dei Trasporti e i segretari nazionali dei sindacati ferroviari della CGIL, CISL e UIL, per un primo esame della vertenza dei lavoratori delle ferrovie.

Sono previsti altri incontri nel corso della settimana per confermare ulteriormente le rispettive posizioni. I segretari generali dei tre sindacati, Degli Esposti, Iannone, Rispoli hanno affermato che si è trattato di una riunione interlocutoria, preparatoria dell'incontro con il governo che i sindacati contano di avere entro pochi giorni.

# Chiesto dal PCI l'esame del piano per le Ferrovie

Al termine della seduta della commissione Trasporti della Camera di ieri mattina, il compagno Giuliano ha sollecitato l'esame del piano triennale di spesa di 4.000 miliardi per il potenziamento e l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

Il sottosegretario on. Giglia si è impegnato a discutere l'argomento nella seduta di mercoledì prossimo, dopo l'incontro con i sindacati che ha avuto luogo ieri al ministero dei Trasporti.

L'incontro con il ministro Bozzi e i segretari della Federazione dei sindacati ha avuto carattere interlocutorio.

# I lavori del congresso della Fip-Cgil

## Le pensioni sono una lotta di tutti

Dal nostro inviato

CERVIA, 23

Due sono gli interventi che hanno caratterizzato oggi la seduta del nono congresso del sindacato pensionati della CGIL: il discorso di Doro Franciscioni, presidente nazionale dell'INCA e quello del dottor Arguina Mazzotti, dell'Associazione medici geriatri del Lazio.

Franciscioni ha in primo luogo sottolineato la validità delle rivendicazioni dei pensionati, che la CGIL ha recepito concretamente. Per l'aumento delle pensioni più basse, per l'unificazione dei minimi, per l'accelerazione, accelerare tempi e pressioni, sia per ragioni di giustizia sociale che per contribuire in modo concreto all'aumento dei consumi. Per vincere questa battaglia, ha concluso Franciscioni bisogna « tornare al 1968 », occorre cioè la partecipazione concreta di tutti i lavoratori. Vi è infatti un collegamento molto stretto fra pensioni e salario.

Su questo tema del collegamento salari-pensioni (non solo, come prevede la legge, al momento della determinazione della pensione, ma nel senso di aumentare ogni anno le pensioni nella misura percentuale con la quale sono aumentati i salari medi annui dei lavoratori dell'industria) e sull'altro della unificazione dei minimi al valore di un terzo del salario medio (oggi sarebbero 45 mila lire al mese invece delle 28 mila per gli ex lavoratori autonomi) e 32 mi-

# Dal nostro inviato

## Le pensioni sono una lotta di tutti

Il dottor Mazzotti si è invece soffermato sugli aspetti medico-sociali della cosiddetta « terza età ».

Egli ha indicato nella creazione di un efficace sistema di assistenza sociale, fondamento per una vera assistenza agli anziani, alternativa all'attuale sistema che tende invece alla emarginazione di chi non fa più « produttivo ».

Si tratta di questioni, ha concluso Mazzotti, che rientrano nel tema della riforma sanitaria, i cui cardini devono essere il decentramento dei servizi e le strutture democratiche; l'attuale governo si appresta invece a varare uno strumento che va contro lo spirito di una vera riforma per la sicurezza sociale.

# Per il commercio trattative sulle qualifiche

Sono riprese ieri mattina dopo il forte e compatto sciopero di martedì scorso degli 800 mila lavoratori del settore di Conegliano, i negozi del contratto del commercio. Gli incontri, che si svolgono nella sede della Concommer, prevedono la firma di un contratto il giorno con brevi sospensioni.

Al centro della discussione fra i 200 impiegati della confederazione generale e i sindacati chiedono su 5 categorie di operai, impiegati, intermedi con sei livelli retributivi, con un contratto professionale e opportune esemplificazioni.

# Per i ferrovieri incontro ministro sindacati

Il ministro dei Trasporti e i segretari nazionali dei sindacati ferroviari della CGIL, CISL e UIL, per un primo esame della vertenza dei lavoratori delle ferrovie.

Sono previsti altri incontri nel corso della settimana per confermare ulteriormente le rispettive posizioni. I segretari generali dei tre sindacati, Degli Esposti, Iannone, Rispoli hanno affermato che si è trattato di una riunione interlocutoria, preparatoria dell'incontro con il governo che i sindacati contano di avere entro pochi giorni.

# Chiesto dal PCI l'esame del piano per le Ferrovie

Al termine della seduta della commissione Trasporti della Camera di ieri mattina, il compagno Giuliano ha sollecitato l'esame del piano triennale di spesa di 4.000 miliardi per il potenziamento e l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

Il sottosegretario on. Giglia si è impegnato a discutere l'argomento nella seduta di mercoledì prossimo, dopo l'incontro con i sindacati che ha avuto luogo ieri al ministero dei Trasporti.

L'incontro con il ministro Bozzi e i segretari della Federazione dei sindacati ha avuto carattere interlocutorio.

# I lavori del congresso della Fip-Cgil

## Le pensioni sono una lotta di tutti

Dal nostro inviato

CERVIA, 23

Due sono gli interventi che hanno caratterizzato oggi la seduta del nono congresso del sindacato pensionati della CGIL: il discorso di Doro Franciscioni, presidente nazionale dell'INCA e quello del dottor Arguina Mazzotti, dell'Associazione medici geriatri del Lazio.

Franciscioni ha in primo luogo sottolineato la validità delle rivendicazioni dei pensionati, che la CGIL ha recepito concretamente. Per l'aumento delle pensioni più basse, per l'unificazione dei minimi, per l'accelerazione, accelerare tempi e pressioni, sia per ragioni di giustizia sociale che per contribuire in modo concreto all'aumento dei consumi. Per vincere questa battaglia, ha concluso Franciscioni bisogna « tornare al 1968 », occorre cioè la partecipazione concreta di tutti i lavoratori. Vi è infatti un collegamento molto stretto fra pensioni e salario.

Su questo tema del collegamento salari-pensioni (non solo, come prevede la legge, al momento della determinazione della pensione, ma nel senso di aumentare ogni anno le pensioni nella misura percentuale con la quale sono aumentati i salari medi annui dei lavoratori dell'industria) e sull'altro della unificazione dei minimi al valore di un terzo del salario medio (oggi sarebbero 45 mila lire al mese invece delle 28 mila per gli ex lavoratori autonomi) e 32 mi-

# Dal nostro inviato

## Le pensioni sono una lotta di tutti

Il dottor Mazzotti si è invece soffermato sugli aspetti medico-sociali della cosiddetta « terza età ».

Egli ha indicato nella creazione di un efficace sistema di assistenza sociale, fondamento per una vera assistenza agli anziani, alternativa all'attuale sistema che tende invece alla emarginazione di chi non fa più « produttivo ».

Si tratta di questioni, ha concluso Mazzotti, che rientrano nel tema della riforma sanitaria, i cui cardini devono essere il decentramento dei servizi e le strutture democratiche; l'attuale governo si appresta invece a varare uno strumento che va contro lo spirito di una vera riforma per la sicurezza sociale.



L'inchiesta sull'attentato alla questura di Milano forse formalizzata oggi

Fra Tel Aviv e la Francia la chiave dei legami del terrorista Bertoli

Le autorità israeliane ebbero nelle mani almeno sei volte il passaporto falso - L'attentato aveva già soggiornato anche a Marsiglia - Una strana sigla sui documenti del criminale e del misterioso arabo - L'enigma del « figlio del giudice » - Numerosi accertamenti bloccati dalla decisione di formalizzare l'istruttoria

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Anche per il Bertoli, l'attentato della strage di via Fatebenefratelli, Marsiglia ha bussato due volte. Non solo vi è sbarcato dalla nave in arrivo da Haifa, ma c'era già stato prima della partenza per Israele. Fu infatti il Consolato israeliano di Marsiglia che gli concesse nel giugno del 1971 il visto d'ingresso nello Stato di Israele. Tali pratiche burocratiche non si svolgono generalmente nel giro di pochi giorni; a Marsiglia, quindi il Bertoli soggiornò allora per un paio di tempo. Che cosa fece? Con chi si incontrò? E soprattutto: come mai le autorità israeliane, alle quali venne consegnato un passaporto falso intestato a un estremista di sinistra, concessero egualmente il visto di ingresso nel loro Paese? E' difficile pensare a una distrazione.

Sempre sul documento, inoltre figurerebbe una sigla speciale. Vi è stata apposta dalle autorità israeliane? E perché? Stranamente una sigla molto simile sarebbe stata notata anche sul passaporto del misterioso arabo arrestato a Venezia, ora nel carcere di Lodi per reati minori. L'arabo, come si sa, è uscito ufficialmente dalla sce-

na della strage, ma i magistrati continuano a mantenerlo in prigione per delitti che non comportano l'obbligatorietà dell'arresto. Evidentemente non considerano esauriti gli accertamenti sul suo conto. Che un nesso - difficile stabilirlo - esista fra l'arabo e l'attentato sedicente « anarchico » (in realtà il suo è un passato di fascista) appare certo. L'arabo, che non esita ad ammettere di essere stato legato a servizi segreti, fu fermato dalla polizia veneziana dopo una telefonata anonima che giunse al « 113 ». Probabilmente chi fece quella telefonata aveva interesse a depistare gli inquirenti. Ma qual era, per l'appunto, la natura di tale interesse? Risulterebbe, inoltre, che l'arabo, prima di essere arrestato, abbia parlato a Venezia con due persone, pare israeliane. Chi erano questi due personaggi e quale fu il contenuto del colloquio con l'arabo? Gli inquirenti starebbero indagando per accertarlo.

Ma torniamo al Bertoli. Dalla nave partita da Haifa sbarcò a Marsiglia. Lui ha ammesso di essere stato in quella città un giorno soltanto e di avere dormito in un alberghetto, l'Hotel du Rhone.

Ma a Marsiglia il Bertoli c'è stato invece tre giorni. Come mai ha mentito? Quando i magistrati glielo hanno fatto notare, il Bertoli, con la consueta tranquillità, ha risposto che, in effetti, a Marsiglia può essersi rimasto più giorni. Ma non ricorderebbe dove ha dormito le altre notti, anche perché solitamente lui preferisce passare le notti non in albergo. Ma che cosa ha fatto in quei tre giorni a Marsiglia? Ha soltanto vagabondato per città, o ha svolto qualche attività? Oppure ha avuto incontri per mettere a punto il programma dell'attentato? E la notte di martedì 13 giugno, gli inquirenti - e anche la logica - sembrano scartare che possa essersi portata dietro da Israele come ilice lui. Troppi interroganti. Quanti non se ne sarebbe accorto. Ma allora dove ha preso l'ordigno? A Marsiglia oppure a Milano? O forse il delitto era circolato una voce sul colloquio avuto dal Bertoli nella casa del Mersl, il cameriere missino che continua ad essere considerato un teste importante. Secondo questa voce, il Bertoli avrebbe chiesto dove si trovava esattamente la casa di San Marco e chi crede che la bomba l'attentatore l'abbia ricevuta in una chiesa. Si tratta di una voce, naturalmente, ma uno dei magistrati intendeva verificare, interrogando nuovamente il Bertoli. Non l'avrebbe potuto fare perché il procuratore capo Michele avrebbe deciso la formalizzazione dell'inchiesta.

Questa repentina decisione ha sollevato perplessità, anche perché è stato fatto rilevare - l'art. 389 del Codice di procedura penale stabilisce che si proceda con il rito sommario quando l'imputato è sorpreso in flagranza di reato, oppure quando lo stesso è confessore. Entrambe le circostanze, come è noto, ricorrono nel caso specifico. Perché allora la decisione di formalizzare una inchiesta, quando, fra l'altro, si è ancora in attesa di ricevere la risposta ad una serie di accertamenti di polizia giudiziaria disposti in diverse città italiane e straniere? E tuttavia, con una procedura affrettata gli atti istruttori, a meno di una settimana dalla strage, passavano domani al giudice istruttore.

Ma fermiamo ancora la nostra attenzione sulla visita del Bertoli nella casa del Mersl. Da quella casa, si dice, lui si arrivò verso le ore 20. Prima telefonò alla moglie dell'amico, la quale, presumibilmente, gli avrà detto che il marito era a servizio e che sarebbe rinchiuso soltanto verso le 23. Il Bertoli andò lo stesso nell'abitazione dell'amico. Rimase tre ore - dice lui - in compagnia del Mersl. La moglie, una donna da lui ben conosciuta in altri tempi. Dalla casa del Mersl, il Bertoli telefonò all'amico nel ristorante. A sua volta, il Mersl fece una telefonata, in cui parlò a un « dottore » e di « un treno arrivato ». Ma davvero dalle ore 20 alle 23 il Bertoli parlò soltanto con la moglie del Mersl? Allo stato dei fatti non ci sentiamo di avanzare illazioni, ma non ci sembra nemmeno possibile scartare definitivamente ipotesi che, quella sera, nella casa del Mersl, abbia fatto la propria apparizione un terzo personaggio. Ricordiamo a tale proposito una strana affermazione del Mersl la mattina della strage. Appena sentita l'esplosione fra le altre cose, il cameriere missino avrebbe anche detto: « E' stato il figlio del giudice ». Che cosa intendeva con questa espressione enigmatica? Il Bertoli non risulta sia figlio di un magistrato. Ma un po' di luce su questa frase è gettata da un episodio lontano nel tempo. Sembra infatti che il Mersl, negli anni in cui lavorava a Venezia, sia stato incaricato dall'allora capo della mobile, il capitano di stanza Mattioli, nella custodia di tenere sotto controllo il Bertoli e il proprio nipote, amico dell'attentatore. Si dà il caso che il nipote del dott. Scuto sia figlio di un giudice. E' lui che il Mersl intendeva riferirsi con l'ambigua espressione?

Intanto al Palazzo di Giustizia c'è stato oggi un vertice fra i sostituti Scarpinato, Viola e Marini per elaborare il materiale sin qui raccolto. Non appena l'inchiesta passerà al giudice istruttore verrà nominato un esperto per svolgere il compito di perizia psichiatrica. Il terrorista rifiuta l'accertamento, ma l'attentato è stato disposto d'ufficio. Gli inquirenti avrebbero anche inteso il Mersl, ma il Bertoli a una perizia dermatologica per stabilire quando si sia fatto tatuare sul braccio la « A », emblema dell'anarchismo. Evidentemente si ritiene che l'attentatore possa essersi fatta tatuare in epoca recente, per costruirsi la fama di « anarchico ». Tutto, insomma, porta a pensare che il Bertoli non sia un personaggio isolato. La strage da lui messa in atto appare invece come parte di un più vasto complotto ideato da centrali italiane e straniere per colpire gli Istituti democratici del nostro Paese.

Iblio Paolucci

In 12 volumi le accuse contro i fascisti del « giovedì nero »

MILANO, 23. L'inchiesta giudiziaria sui tragici scontri del 12 aprile a Milano fra fascisti e forze dell'ordine nel corso dei quali fu ucciso l'agente di P.S. Antonio Marino, verrà affidata al giudice istruttore Vittorio Fraschetti. Si tratta, come abbiamo già riferito, di un incartamento eccezionalmente complesso: gli atti dell'istruttoria formalizzata ieri dal sostituto procuratore Guido Viola, al termine di una lunga attività di lavoro dalla legge, sono contenuti in dodici volumi. Le richieste avanzate dal dott. Viola, riguardanti 135 imputati, di cui sedici in stato d'arresto e tre latitanti, occupano dodici cartelle dattiloscritte.

Vittorio Fraschetti, 34 anni, è nato a Roma da padre veneto e madre fiorentina, ma si definisce umbro di adozione. « A Roma - ha dichiarato stamane - sono nato per caso ». A Milano il magistrato è giunto cinque anni addietro: « Sono venuto all'inizio della contestazione e mi sono fatto qui tutti gli anni ruggenti - afferma ancora il dott. Fraschetti. - Ben altra cosa rispetto alla mia sede precedente, Perugia, dove avevo anche frequentato l'università ».

Il giudice istruttore del « giovedì nero » non è nuovo alle cronache giudiziarie milanesi ma questa è il primo processo politico che gli viene affidato. Precedentemente il suo nome è stato collegato, tra gli altri numerosi e importanti procedimenti, ad una eccezione di incoincidentalità che egli sollevò nel '71 contro il mandato di cattura obbligatorio, quando ancora non era stata approvata la nuova legge che concede al giudice facoltà di concedere la libertà provvisoria ad un indiziato.

Contatti di Gianfranco Bertoli con la destra francese prima della partenza per Milano

PERFEZIONATA A MARSIGLIA L'ATTENTATO?

L'uomo che lanciò la bomba davanti la questura sparì improvvisamente dall'albergo dove aveva alloggiato per due giorni dopo l'arrivo da Israele - Chi lo prelevò? - Chi lo nascose per farlo sfuggire ai controlli della polizia francese? - L'attentatore fu visto in un bar frequentato da elementi fascisti marsigliesi - Riserbo nelle indagini



Una eccezionale fotografia di Gianfranco Bertoli fotografato durante « l'aria » nel carcere di San Vittore. (Foto Genie)

Milano  
Col coltello contro uno studente: squadrista condannato

Amedeo Langella, un giovane fascista arrestato per il giovedì nero di Milano, nel corso del quale fu assassinato dalle bombe degli squadristi l'agente Marino, è stato condannato ieri dal pretore per aver minacciato con un coltello alcuni studenti davanti ad una scuola. Il liceo Einstein, di Milano. Il teppista, riconosciuto colpevole di minaccia e di porto abusivo di arma da taglio, è stato condannato a due anni e dieci giorni di carcere. Nel giudizio, tutti aderenti al Movimento studentesco, che erano stati rinviiati a giudizio per percosse, sono stati invece assolti perché « il fatto non sussiste ».

A Roma è stato intanto rinviato il processo contro il « 42 » di Milano, il « Fronte Nuovo », la famigerata organizzazione fascista fondata dall'attuale deputato del MSI, Pino Rautava. Il processo di primo grado era stato fissato per domani, venerdì 25 maggio; adesso è stata spostata l'udienza al 6 giugno. I 42, che sono stati accusati di aver violato la legge che vieta e punisce la ricostituzione del partito fascista.

In carcere a Torino il professor Beccari

L'arresto del docente ripropone il problema dei medicinali dannosi

Peculato e falso ideologico - Relazioni scientifiche senza una analisi - Il caso del prof. Beccari



Il prof. Beccari arrestato per peculato e falso

Peculato e falso ideologico in atto pubblico. Peculato per avere intascato qualcosa come 10 milioni che avrebbe dovuto versare all'Università, falso ideologico per aver firmato relazioni su analisi e sperimentazioni di laboratorio mai eseguite.

Con queste due accuse è finito in carcere il direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Torino Emilio Beccari, che, come dice l'annuario accademico, è socio dell'Accademia di Scienze di Ferrara, dell'Accademia di medicina di Torino, dell'Accademia di Scienze di New York, della Società biomedica di New Haven, delle Associazioni dei fisiologi e della società di chimica biologica di Parigi e non si sa bene di quanti altri organismi internazionali. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice istruttore Pettenati, il quale aveva ricevuto qualche mese fa dal sostituto procuratore della Repubblica Zagrebelsky un voluminoso incartamento che conteneva i nomi di molti altri luminari che si sarebbero resi responsabili di gravissimi reati. Il primo atto del giudice Pettenati era stato l'incriminazione di due illustri professori, Giulio Cesare Dogliotti e Giuseppe Dell'epicane, accusati di aver intascato per ricerche denaro che avrebbe dovuto essere incassato dagli Istituti universitari che essi dirigono.

Per il professor Beccari, ad una accusa analoga, se ne è aggiunta una che forse è più grave perché tira in ballo la salute del cittadino. In breve direttore di farmacologia è rimproverato di avere, in pratica, sottoscritto, senza fare le analisi, quanto dichiarato nei depliant delle case farmaceutiche che si rivolgevano a lui per avere la relazione farmacologica. Questa relazione, insieme a quella clinica, deve accompagnare tutte le richieste di autorizzazione per la vendita di medicinali. La relazione clinica viene svolta, come è noto, sulla

base delle prove compiute nelle cliniche universitarie o negli ospedali di primo grado. Anche di recente è questo tipo di prove sono state messe in discussione da alcune critiche perché nella maggior parte dei casi tutto si risolve in un fatto formale, senza attendibilità scientifica.

La relazione farmacologica deve invece accertare che il medicinale, per il quale si chiede l'autorizzazione al ministero della Sanità, non contenga di recente, o quello che il magistrato il professor Beccari per circa duecento specialità non ha eseguito neppure la più piccola analisi: si è limitato a sottoscrivere le relazioni, niente più che fogli propagandistici, preparati dalle società farmaceutiche. E per queste « firme » avrebbe percepito somme che variano fra le 300.000 lire e i tre milioni.

« Questo caso tuttavia - come ha dichiarato il compagno senatore Sergio Scarpa responsabile della sezione strettamente del Pci - non è né il primo né l'unico riguardante lo scandalo del settore farmaceutico. Esso ci deve però indurre a riprendere e intensificare la nostra lotta, e in particolare la nostra lotta, contro la gravità del tema e per la sua sensibilità popolare all'argomento ».

Non si è ancora spenta l'eco del grave episodio riguardante il prof. Beccari, ma una commissione di farmacologia, aveva proposto di depennare circa 360 farmaci dannosi e che invece rimase immutato per dispetto intervento del ministero della Sanità. L'opinione pubblica si domanda come siano potuti approdare al crisma ufficiale della « registrazione » addirittura 360 farmaci dannosi, alcuni dei quali hanno livelli di nocività estremamente gravi. L'attuale episodio di Torino fornisce la risposta adeguata a tale quesito.

Verona - Collegato ad ambienti fascisti

Si fa arrestare dichiarandosi in pericolo di vita

VERONA, 23.

Un uomo è stato inviato al carcere questa sera dopo che, su sua stessa richiesta telefonica, era stato prelevato alla stazione ferroviaria da alcuni carabinieri del Nucleo giudiziario. Secondo le notizie trapelate, l'individuo che avrebbe subito il tuffo per Luigi Meneghin, ha telefonato nel tardo pomeriggio ai carabinieri chiedendo che andassero a prelevare un certo individuo che si trovava in pericolo di vita, avrebbe detto con accento drammatico il Meneghin, e venne a prendersi subito con l'organizzazione vicentina del MSI quando non aveva ancora 20 anni.

Fu coinvolto in furti di esplosivo e in attentati, e quindi si trasferì a Bologna, dove cercò lavoro. Nel capoluogo emiliano sarebbe entrato in contatto con Marco Bezzichieri con il quale rimase anche quando questi fondò la sezione onegnese di « Avanguardia nazionale ». Entrò in contatto con Bezzichieri, il Meneghin avrebbe fornito diverso materiale elettronico ai Bezzichieri, e sarebbe stato un indiretto proiettore del timero che Freda avrebbe acquistato per la strage di piazza Fontana.

L'inchiesta sullo spionaggio telefonico è praticamente bloccata

Altro confronto tra Ponzi e Mattioli

L'afesa del giudizio della Cassazione sulla competenza territoriale - Tecnici scarcerati per motivi di salute - La copertura del senatore missino Mencioni - Le operazioni fasciste di infiltramento - La scuola di « polizia privata »

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Mentre sull'inchiesta per lo spionaggio telefonico incombe sempre la spada di Damocle della sentenza della Corte di Cassazione che potrebbe definitivamente insabbiare le indagini, del resto già largamente rallentate, i magistrati milanesi Liberato Riccardelli e Giuseppe Patrone hanno proceduto ieri pomeriggio e questa mattina a un confronto tra l'investigatore fascista Tom Ponzi e il suo supertecnico Eino Mattioli nella stanza di Policlinico dove il « detective » diabetico è ricoverato.

Intanto i magistrati hanno rimesso in libertà per motivi di salute gli ultimi due imputati minori in carcere, Guido Carzaniga e Antonio Mancini, ma hanno sottolineato che non si tratta della concessione della libertà per sofferenza o irrilevanza di indizi. I magistrati hanno rifiutato di commissariare capo della Criminologia Nord Walter Benvenuti. La situazione di Tom Ponzi sarà invece vagliata nelle prossime ore. Come dicevamo all'inizio

una cappa di piombo intorno a lui, l'inchiesta e sembrava formalizzata in attesa del giudizio della Corte di Cassazione che dovrà decidere se assegnare la competenza territoriale alla magistratura milanese o a quella romana. Tra gli stessi magistrati si avverte un senso di sfiducia e la convinzione che in realtà la Cassazione abbia già deciso di assegnare a Roma l'inchiesta. Questo vorrebbe dire la definitiva chiusura di fatto delle indagini. A questo proposito è indicativo che un certo Mattioli, una settimana in questo senso siano espressi dal difensore di Tom Ponzi, il missino Nencioni, il quale già nel passato aveva saputo « prevedere » con incredibile esattezza le mosse e le decisioni dei magistrati romani e della Cassazione. Basti ricordare che proprio Nencioni annunciò al giornale « L'Espresso » che i fascisti si infiltravano nelle manifestazioni, cercavano di trascinare i gruppi in scontri con la polizia e per dare più consistenza alle proprie posizioni si spacciavano per figli o fratelli di partigiani uccisi. Intanto i compagni Flamini, Malsugini e Spagnoli

A Torino

Dirigente missino indiziato per apologia di fascismo

TORINO, 23.

Il segretario provinciale e membro della direzione nazionale del « Fronte della Gioventù » (l'organizzazione missina che si è appropriata di un nome glorioso nella storia dell'antifascismo) Roberto Roggero 20 anni è stato indiziato di reato in base alla legge Scelbel del 1952 e in particolare per vilipendio della polizia e apologia.

L'avvocato Guido Fubini aveva sottoposto alla magistratura un volantino del « Fronte » datato marzo '73 sulla rivolta di Reggio Calabria. La Procura della Repubblica ha avviato le indagini ed ha rinviato in testo citato alcuni reati.

Il Roggero è già noto alle cronache della violenza fascista. Negli ultimi anni egli ha guidato varie agressioni. Il 10 marzo '71 era stato già denunciato per apologia; il 7 febbraio di quest'anno ha percosso davanti al liceo Alfieri studenti che rifiutavano volantini fascisti. In quell'occasione il Roggero si era allontanato dalla scuola a bordo di un'auto risultata di proprietà del segretario provinciale del MSI e Consigliere regionale Domenico Curci.

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 23

Dopo aver pernottato all'Hotel « Du Rhône », in rue des Feuillants, tra domenica 13 e lunedì 14 maggio, Gianfranco Bertoli nelle prime ore della mattina di lunedì è stato prelevato da persone di cui si fidava ciecamente e alloggiato in un albergo di nome « un'abitazione di amici ». E' stato fatto per farne perdere le tracce dalla polizia, che, con ogni probabilità, gli avrebbe fornito un documento di identità, e ora nel campo delle ipotesi è per mettere a punto il piano di espatrio, che non ha avuto niente di clandestino, e probabilmente l'attentato di Milano.

Anche senza dirlo esplicitamente (anzi a domande precise negli uffici dell'Hotel con la Polizia in rue Becker si risponde con del « no » decisi ed irrevocabili) i funzionari della polizia giudiziaria di Marsiglia fanno capire di essere convinti che le cose siano andate proprio in questo modo. Senza dubbio il signor Goujon, vice-capo della « Giudiziaria », parallelamente agli uomini della DST (il controspionaggio politico francese) stanno seguendo questa pista. Affermano che il « Fronte » non li riguarda, sono giorni che lo ripetono, ma si sa perfettamente che indagano. Da Parigi ieri sera alla « Giudiziaria » e alla DST sono arrivati due fotogrammi con i quali il ministero dell'Interno chiedeva notizie sui fratelli parigini, pare di origine cinese, Jean Michel e Jacques Yemmi, che Bertoli conobbe nel Kibbutz di Carmya, dove furono suoi ospiti per diverse settimane nel 1971 e nel 1972. Dei due fratelli Yemmi - ammesso che questo sia veramente il loro nome - a Marsiglia si sa solamente che abiterebbero a Parigi in rue Bonnet 13, ma l'improvvisa scomparsa del Bertoli dall'Hotel « Du Rhône », dove era stato accoltore del « Fronte » con gli occhiali scuri e dall'accento italiano (e la vecchia proprietaria dell'albergo lo ha confermato anche lei), fa presumere che si prelevato siano stati proprio gli Yemmi.

Non è improbabile inoltre, che i due si siano mossi in scorta per il territorio dei servizi dell'Ordine Nouveau e del Fronte National di Ballal. Il capo riconosciuto dei fascisti locali, che nella zona tra il vecchio porto e piazza dell'Opera tiene le fila di molti traffici ed è anche « burocrate » del dirigente fascista Buttari, l'organizzazione sionista di estrema destra i cui militanti si ritrovano in uno snack-bar pochi isolati distante dal ristorante dei Ballals. E guarda caso lo snack-bar in questione è proprio quello, dove un cameriere noto al Bertoli nel primo pomeriggio di martedì 15.

La vicenda sembra intricata, ma se la si considera bene appare abbastanza chiara. Bertoli è stato visto con un uomo tarciato da due persone - la proprietaria dell'albergo ed una ragazza - che è stato rivisto solo dal cameriere dello snack e dal proprietario di un ristorante della stessa zona (oltre che dal controllore del treno Marsiglia-Milano-Monaco). Si tratta soltanto di andare più a fondo: i poliziotti marsigliesi hanno la possibilità di farlo, anche se non hanno l'intenzione di disturbare qualche grosso personaggio locale o parigino. Marsiglia è una tappa fondamentale del lungo viaggio di Bertoli da Haifa a Milano ed è proprio da qui che potrebbero saltar fuori gli anelli che

Verona - Collegato ad ambienti fascisti

VERONA, 23. Un uomo è stato inviato al carcere questa sera dopo che, su sua stessa richiesta telefonica, era stato prelevato alla stazione ferroviaria da alcuni carabinieri del Nucleo giudiziario. Secondo le notizie trapelate, l'individuo che avrebbe subito il tuffo per Luigi Meneghin, ha telefonato nel tardo pomeriggio ai carabinieri chiedendo che andassero a prelevare un certo individuo che si trovava in pericolo di vita, avrebbe detto con accento drammatico il Meneghin, e venne a prendersi subito con l'organizzazione vicentina del MSI quando non aveva ancora 20 anni.

Fu coinvolto in furti di esplosivo e in attentati, e quindi si trasferì a Bologna, dove cercò lavoro. Nel capoluogo emiliano sarebbe entrato in contatto con Marco Bezzichieri con il quale rimase anche quando questi fondò la sezione onegnese di « Avanguardia nazionale ». Entrò in contatto con Bezzichieri, il Meneghin avrebbe fornito diverso materiale elettronico ai Bezzichieri, e sarebbe stato un indiretto proiettore del timero che Freda avrebbe acquistato per la strage di piazza Fontana.

Intanto i magistrati hanno rimesso in libertà per motivi di salute gli ultimi due imputati minori in carcere, Guido Carzaniga e Antonio Mancini, ma hanno sottolineato che non si tratta della concessione della libertà per sofferenza o irrilevanza di indizi. I magistrati hanno rifiutato di commissariare capo della Criminologia Nord Walter Benvenuti. La situazione di Tom Ponzi sarà invece vagliata nelle prossime ore. Come dicevamo all'inizio

L'inchiesta sullo spionaggio telefonico è praticamente bloccata

Altro confronto tra Ponzi e Mattioli

L'afesa del giudizio della Cassazione sulla competenza territoriale - Tecnici scarcerati per motivi di salute - La copertura del senatore missino Mencioni - Le operazioni fasciste di infiltramento - La scuola di « polizia privata »

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Mentre sull'inchiesta per lo spionaggio telefonico incombe sempre la spada di Damocle della sentenza della Corte di Cassazione che potrebbe definitivamente insabbiare le indagini, del resto già largamente rallentate, i magistrati milanesi Liberato Riccardelli e Giuseppe Patrone hanno proceduto ieri pomeriggio e questa mattina a un confronto tra l'investigatore fascista Tom Ponzi e il suo supertecnico Eino Mattioli nella stanza di Policlinico dove il « detective » diabetico è ricoverato.

Intanto i magistrati hanno rimesso in libertà per motivi di salute gli ultimi due imputati minori in carcere, Guido Carzaniga e Antonio Mancini, ma hanno sottolineato che non si tratta della concessione della libertà per sofferenza o irrilevanza di indizi. I magistrati hanno rifiutato di commissariare capo della Criminologia Nord Walter Benvenuti. La situazione di Tom Ponzi sarà invece vagliata nelle prossime ore. Come dicevamo all'inizio

Verona - Collegato ad ambienti fascisti

VERONA, 23. Un uomo è stato inviato al carcere questa sera dopo che, su sua stessa richiesta telefonica, era stato prelevato alla stazione ferroviaria da alcuni carabinieri del Nucleo giudiziario. Secondo le notizie trapelate, l'individuo che avrebbe subito il tuffo per Luigi Meneghin, ha telefonato nel tardo pomeriggio ai carabinieri chiedendo che andassero a prelevare un certo individuo che si trovava in pericolo di vita, avrebbe detto con accento drammatico il Meneghin, e venne a prendersi subito con l'organizzazione vicentina del MSI quando non aveva ancora 20 anni.

Fu coinvolto in furti di esplosivo e in attentati, e quindi si trasferì a Bologna, dove cercò lavoro. Nel capoluogo emiliano sarebbe entrato in contatto con Marco Bezzichieri con il quale rimase anche quando questi fondò la sezione onegnese di « Avanguardia nazionale ». Entrò in contatto con Bezzichieri, il Meneghin avrebbe fornito diverso materiale elettronico ai Bezzichieri, e sarebbe stato un indiretto proiettore del timero che Freda avrebbe acquistato per la strage di piazza Fontana.

Intanto i magistrati hanno rimesso in libertà per motivi di salute gli ultimi due imputati minori in carcere, Guido Carzaniga e Antonio Mancini, ma hanno sottolineato che non si tratta della concessione della libertà per sofferenza o irrilevanza di indizi. I magistrati hanno rifiutato di commissariare capo della Criminologia Nord Walter Benvenuti. La situazione di Tom Ponzi sarà invece vagliata nelle prossime ore. Come dicevamo all'inizio

L'inchiesta sullo spionaggio telefonico è praticamente bloccata

Altro confronto tra Ponzi e Mattioli

L'afesa del giudizio della Cassazione sulla competenza territoriale - Tecnici scarcerati per motivi di salute - La copertura del senatore missino Mencioni - Le operazioni fasciste di infiltramento - La scuola di « polizia privata »

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Mentre sull'inchiesta per lo spionaggio telefonico incombe sempre la spada di Damocle della sentenza della Corte di Cassazione che potrebbe definitivamente insabbiare le indagini, del resto già largamente rallentate, i magistrati milanesi Liberato Riccardelli e Giuseppe Patrone hanno proceduto ieri pomeriggio e questa mattina a un confronto tra l'investigatore fascista Tom Ponzi e il suo supertecnico Eino Mattioli nella stanza di Policlinico dove il « detective » diabetico è ricoverato.

Intanto i magistrati hanno rimesso in libertà per motivi di salute gli ultimi due imputati minori in carcere, Guido Carzaniga e Antonio Mancini, ma hanno sottolineato che non si tratta della concessione della libertà per sofferenza o irrilevanza di indizi. I magistrati hanno rifiutato di commissariare capo della Criminologia Nord Walter Benvenuti. La situazione di Tom Ponzi sarà invece vagliata nelle prossime ore. Come dicevamo all'inizio

Giorgio Oldrini



UN NUOVO « AFFARE PROFUMO » SI ABBATTE SUL GOVERNO HEATH

Londra: orge e droga del vice-ministro

Lord Lambton, sottosegretario alla Difesa, fotografato di nas costò in case squillo di lusso di diverse capitali europee - E' anche accusato di possesso di sostanze stupefacenti - Si era dimesso dalla sua carica martedì « per ragioni di salute »

Si discute su possibili iniziative comuni

Prezzi: incontro cooperative e Partecipazioni statali

Le proposte presentate in diverse occasioni dalla Lega

Il ministro delle Partecipazioni Statali Aggradi si è incontrato ieri - informa un comunicato ministeriale - con esponenti del mondo cooperativo italiano per l'esame dei problemi relativi al contenimento dei prezzi nel settore alimentare e in quello dei beni di largo consumo.

La settimana scorsa il ministro Ferrari Aggradi aveva riunito i dirigenti di una serie di aziende a partecipazione statale che operano nella distribuzione (non precise) che effettuano « circa il 20 per cento delle vendite nel settore », dedicata appunto all'esame di possibili azioni di contenimento dei prezzi. La Lega nazionale cooperative, in una nota succinta, aveva ricordato al ministro le posizioni espresse al proprio congresso nazionale per un confronto sulle possibili azioni in

materna di prezzi, d'intesa con Regioni e Comuni. Fra le iniziative prospettate in varie occasioni dalla Lega cooperative vi sono le importazioni di prodotti particolari, come la carne o il burro, e la distribuzione a prezzi controllati attraverso una rete di distributori convenzionati che copra tutto il territorio nazionale e comprenda dettaglianti, aziende pubbliche, cooperative, enti comunali. E' stato inoltre rilevato che le Partecipazioni statali non sono soltanto distributrici ma, anzitutto, produttori privati per la vendita di concimi chimici, cemento, tonino e profilati di ferro ecc. e non hanno mai inteso procedere alla dismissione dei loro programmi nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare.

F. S.

Una querela del ministro dc Gioia e dell'ex sindaco di Palermo

Li Causi sotto processo per colpire l'Antimafia

L'attacco ad una delle più prestigiose figure della lunga lotta contro la delinquenza organizzata e i suoi legami con il potere politico - Una dichiarazione dopo la scomparsa di De Mauro - Il nostro compagno aveva denunciato responsabilità morali

Uno dei più virulenti e gravi attacchi mai portati alla Commissione parlamentare antimafia sta per prendere corpo a Palermo, obiettivo immediato il compagno Girolamo Li Causi, una delle più prestigiose figure della lunga e drammatica lotta popolare contro la criminalità organizzata e i suoi legami con il potere politico. Domani mattina Li Causi dovrà infatti comparire davanti alla terza sezione penale del tribunale palermitano (Agrigoglio pres.), citato in giudizio con due distinti procedimenti da un giudice di primo grado, il sostituto procuratore generale, il ministro delle Poste Giovanni Gioia e dal non meno chiacchierato ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, ambedue fanaloni e avvedute ripetutamente coinvolti in clamorose vicende che hanno chiamato in causa i rapporti tra la Dc e la mafia. Il compagno Li Causi sarà presente all'udienza, assistito dai compagni avv. Tarisano e on. Rieia.

Mauro De Mauro, dal consiglio di presidenza dell'Antimafia. Nel rievocare alcune tappe chiave dell'inchiesta antimafia-politica, Girolamo Li Causi ricordò la sconvolgente vicenda dell'assassinio del segretario della Dc palermitana, Francesco Almerico, ucciso perché si opponeva all'ingresso nel partito del famigerato capomafia Vanni Sacco (che puntualmente, dopo la morte di Almerico, nella Dc entrò a vele spiegate). Prima di morire, Almerico redasse un agghiacciante memoriale autografo sulla vicenda che chiamava in causa il segretario provinciale del partito, Gioia. Non cose ben note in particolare all'Antimafia. « Li Causi, nel corso della conferenza stampa, si chiede se non si ponga il problema di una responsabilità morale » e che era stato compromesso da episodi clamorosi come la fuga del bandito Liggio, dalla vicenda dell'elezione a sindaco di Ciancimino, nel cui confronti persino il capo della polizia aveva elevato pubblico sospetto.

Sette mesi dopo viene fatto fuori il Procuratore capo di Palermo, Pietro Scaglione. In un commento sul sensazionale regolamento di conti il vice-presidente dell'Antimafia rileva che « si è rotto un equilibrio di potere che il magistrato proteggeva » e che era stato compromesso da episodi clamorosi come la fuga del bandito Liggio, dalla vicenda dell'elezione a sindaco di Ciancimino, nel cui confronti persino il capo della polizia aveva elevato pubblico sospetto.

« Se la Commissione antimafia - aveva aggiunto Li Causi - non avesse indagato responsabilmente, mesi e mesi, per appurare le responsabilità dei poteri dello Stato circa la fuga di Liggio; e non fosse occupata, come continua ad occuparsi, del groviglio di interessi che gravitano intorno alla figura di Vito Ciancimino, certamente la responsabilità del procuratore Scaglione non sarebbe neanche affiorata e certamente il bubbone non sarebbe scoppiato in modo così tremendo e tragico ».

Come si vede, Li Causi parlava con cognizione di causa, proprio in quanto vice-presidente dell'Antimafia. Ed è altrettanto chiaro che, attraverso Li Causi (il quale, avvertito deciso l'anno scorso di ritirarsi dalla vita parlamentare, può misurarsi con coloro i quali, capovolgendo la realtà, si ergono a suoi accusatori) Gioia e Ciancimino intendevano colpire l'Antimafia proprio perché è la commissione nel suo complesso ad averli ripetutamente chiamati in causa. E' proprio quest'incredibile ribaltamento della situazione l'oggetto di un fermo documento « di richiamo » e di proposta regolamentare di personalità da proporre attraverso « l'Astrolabio » per denunciare « il pesante aggraviamento del potere mafioso sulla vita nazionale » intervenuto nell'ultimo anno « in contrasto con le speranze di una svolta decisiva della posizione dei poteri verso questo triste fenomeno ».

Il documento (che reca le firme di Parri, Simone Gatto, Basco, Antonietti, Branca, Tullio Carletti, Anderlini, Carlo Galante Garrone, Giuseppe Samonà e Ossicini) contesta l'insabbiamento di alcuni rapporti e delle indagini sulle attività mafiose accertate a Roma e nel Lazio; e sottolinea il fatto gravissimo dell'inclusione nell'Antimafia di un parlamentare (il democristiano Mattia) acquisito dalla stessa Commissione.

Per una manifestazione contro l'inquinamento

Cariche della polizia a Lestans (Pordenone)

LESTANS (Pordenone), 23. Ingenti forze di polizia e carabinieri sono intervenute contro i cittadini che manifestavano davanti al cementificio di Usago per esprimere la loro protesta per i gravi danni provocati alla salute degli abitanti e alle campagne. Le violente cariche della polizia hanno provocato 18 feriti. Una donna, Irene Fiorissi, di 69 anni è stata ricoverata per grave collasso cardiaco. Il cementificio di Usago, che è costato cinque miliardi (in gran parte denaro pubblico) è stato costruito due anni fa, senza alcuna studi preventivo, in una zona ventosa per cui i fumi di scarico e la polvere di cemento viene trasportata a Lestans. La popolazione ha tentato di tutto per allontanare il pericolo: ha inviato petizioni e delegazioni alla Provincia e alla Regione, denunciando la pericolosità dell'inquinamento ma inutilmente. Stamattina c'è stata un'ordinanza della procura della Repubblica per far sgomberare i cittadini dinanzi allo stabilimento per « blocco stradale ».

Il impegno dei comunisti con la popolazione di Lestans, sottolineando come « l'azione intrapresa contro la volontà popolare serva soltanto a favorire obiettivamente i disegni dei monopoli del cemento ». Il Pci ha lanciato un appello all'unità più ampia di operai, contadini, piccoli e medi operatori e di quanti altri sono disponibili perché prevalgano i principi di giustizia, di civiltà e di sviluppo democratico e siano sconfinati i propositi dei cementieri ». Sulle brutali cariche operate contro la popolazione di Lestans deputati e senatori comunisti hanno presentato due interrogazioni al ministro degli Interni. I parlamentari comunisti hanno chiesto al ministro di intervenire immediatamente con un provvedimento di ritiro delle forze dell'ordine e, d'intesa con i ministri della Sanità e dell'Industria e commercio (ai quali è stata presentata precedentemente un'interrogazione in ordine allo stabilimento di Travesio), di adottare i provvedimenti volti a una equa composizione della lunga vertenza di Lestans e delle giustificate istanze della popolazione in difesa della propria salute e dell'ambiente locale.

g. f. p.

Antonio Bronda

Moglie di emigrante impazzita lancia nel vuoto le due figlie

CALTAGIRONE, 23. Preda di una violenta crisi di follia, una giovane donna ha scagliato dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano di un quartiere di periferia, le sue figliole. Per fortuna le piccine, Giuseppa di 4 anni e Antonina di 2 anni, hanno riportato solo leggere ferite. La donna, Nicoletta Ardito, 26 anni, è stata arrestata; al più presto verrà ricoverata in una casa di cura.

Australia. Sono ormai due anni che non invia più notizie. Invano la donna ha cercato di scrivergli, di sapere: non ha mai ricevuto risposta. E' stata questa la causa scatenante della improvvisa crisi di follia. Per fortuna dopo un volo di sei metri, le due bambine sono piombate sul tetto in laminato plastico di un sottostante locale, che ne ha attutito l'urto e le ha praticamente salvate. Sono state entrambe ricoverate in ospedale: Giuseppa ha riportato contusioni in tutto il corpo e la sospetta frattura del femore; Antonina, solo qualche contusione.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23.

Un grosso scandalo sta abbattendosi sul governo inglese dopo la rivelazione di una piccante vicenda di « balletto rosa »: si tratta di un nuovo e, per certi aspetti, più sensazionale « caso Profumo ». E' Carlo il più clamoroso fra quelli che hanno contrassegnato nell'ultimo anni l'amministrazione conservatrice. Il primo ad esserne colpito è il sottosegretario alla difesa lord Lambton, che ieri sera aveva frettolosamente dato le dimissioni dall'incarico ministeriale adducendo « motivi personali e di salute ». Ma la giustificazione di circostanza non ha retto di fronte all'intensificarsi delle voci che già da tempo circolavano nella corteo inglese. Stanno, infatti, in una dichiarazione alla stampa, il cinquantenne aristocratico, padre di sei figli, ha dovuto confessare il proprio coinvolgimento in quella che lui stesso definisce « una sordida storia ». Aveva conosciuto delle ragazze squillo, era stato fotografato di nascosto e le immagini compromettenti si trovavano già da settimane in possesso di alcuni giornali nazionali ed esteri. La cosa non gioveva quindi più venire tacuta.

Alla fine di aprile il settimanale scandalistico « News of the World » aveva accennato ad una relazione di un certo nome implicati grossi nomi della vita pubblica ». Successivamente era intervenuta la rivista satirica « Private Eye » con altri salaci allusioni. Ieri finalmente veniva a sapere che l'illustrato « Stern » avrebbe pubblicato nella sua edizione odierna una notizia di indiscusso rigore in cui « un alto diplomatico britannico che ha familiarità con i segreti militari » compariva come « cliente regolare di una catena di bordelli di lusso a Londra, New York, Parigi e in Germania ». Il periodico tedesco sollevava il dubbio della sicurezza dei segreti di Stato.

E' stato questo l'elemento che ha fatto precipitare la situazione portando alle dimissioni e alla « confessione » di lord Lambton il quale si è addossato tutta la responsabilità in un tentativo di ricatto e cercando di limitare lo scandalo al suo « sfortunato caso ». La crisi ha avuto stasera uno sviluppo sensazionale. Il ministro della giustizia ha spiccato un mandato di comparizione per lord Lambton sotto l'accusa di possesso di sostanze stupefacenti.

Stasera dopo la formale accusa della polizia per possesso illegale di stupefacenti, lo stesso lord ha diramato un comunicato in cui precisa che la polizia perquisì il suo appartamento lunedì scorso e che egli stesso consegnò agli agenti un pacchetto contenente stupefacenti del tipo « debole » che aveva sequestrato ad un amico alcuni mesi fa. « Se avessi voluto far sparire il pacchetto - afferma Lord - avrei avuto tutto il tempo possibile di farlo »; egli precisa inoltre che gli agenti non sarebbero scoppiati in modo così tremendo e tragico ».

Ma gli interrogativi incalzano: quanti altri nomi salteranno fuori da quel dito che la polizia avrebbe sequestrato, mesi fa, durante una delle retate negli ambienti della malavita di Soho? La verità è che il governo era al corrente di quanto stava maturando, tant'è vero che Heath aveva già ordinato un'inchiesta speciale e in queste ultime settimane era stato tenuto « perfettamente al corrente ». Adesso gli ambienti governativi fanno sapere che il primo ministro vuole evitare tutti i costi « un altro Watergate » e non ha affatto l'intenzione di coprire o insabbiare le ricerche. Tuttavia la prima scoperta risale ad un gruppo di persone quando il taccuino del latitante James Humphrey (definito il « re degli spogliarelli di Soho ») capitò nelle mani di una scorta speciale di Scotland Yard che stava indagando sui negoziati di materiali pornografici e sulle case d'appuntamento.

Alcuni giornali dicono che nella famosa agenda d'appuntamenti figurano « uomini politici, figure pubbliche e anche alti funzionari della polizia ». Il governo è rimasto in ruminazione per tutta la giornata. Heath (che aveva saputo delle dimissioni di Lambton ieri, mentre si trovava ancora a Parigi, dopo il colloquio con Pompidou) si è consultato col ministro della difesa Carrington e con altri colleghi, ha richiamato a Londra d'urgenza il segretario agli Interni Carr, ha rifiutato poi ogni dichiarazione nascondendosi dietro un sorriso imbarazzato quando i rappresentanti della stampa lo hanno avvicinato nel pomeriggio durante una cerimonia pubblica. L'interrogazione di un deputato laburista è rimasta oggi senza risposta e il parlamento il primo ministro ha rinviato tutto a domani affidando all'on. Carr l'incarico di rispondere alla Camera dei Comuni Di qui a 24 ore la situazione si sarà chiarita o andrà invece rivelandosi impossibile mettere una diga su quello che minaccia di diventare un fiume di rivelazioni?

Dieci anni sono passati dall'affare Profumo e che costò il governo all'anziano McMillan. La storia è destinata a ripetersi? Bisogna ricordare che in questi ultimi anni il numero due del conservatore, Hauding, ha dovuto dimettersi da ministro degli Interni dopo che il suo nome era stato associato in una serie di scandali finanziari. La bancarotta del costruttore edile Poulson sta tuttora seminando il suo strascico di corruzione: bustarelle, aste truccate eccetera. Appena una settimana fa la lite fra i dirigenti della compagnia mineraria LONRHO aveva sciorinato la pratica corrente delle evasioni fiscali (risparmi pagati alle isole del Caimano per evitare il fisco), fuga dei capitali, emolumenti ingiustificati, ed aveva messo in luce nomi dell'affare: Carlo Levi, Riccardo Lombardi, Umberto Terracini, Tullio Vinay, Gian Maria Volontè, Renato Guttuso.



STANDA spendi bene l'estate

Standa ha pensato a te e alle tue vacanze/mare. Al necessario per la spiaggia, il nuoto, il sub. Soprattutto ai costumi da bagno: giovanissimi di linea e di prezzo. Come questi qui fotografati: il due pezzi tutto a pois costa solo 2.750 lire; l'altro in Lycra, nei colori che più donano all'abbronzatura, è in vendita a 4.000 lire.

STANDA vi fa risparmiare



Un primo successo della politica unitaria alla Statale di Milano

La settimana scorsa il Senato accademico dell'Università degli Studi di Milano ha deciso di revocare la delibera...

me mai prima: si allargò, per la prima volta in termini non contrattati, a tutta l'opinione pubblica nazionale...

Qui, in fondo, sta la chiave per comprendere le ragioni reali della revoca, sia pure tardiva, della delibera...

Il «Comitato» aveva infatti chiesto che ogni gruppo o componente universitario avesse pieno diritto di riunione, propaganda e consultazione...

La delibera del 19 giugno era giunta tre giorni dopo che la polizia, senza neppure preoccuparsi di creare un'aula...

Il Senato accademico non si limitava a vietare e a controllare l'accesso del diritto di riunione...

Si questo punto vi è stata una singolare convergenza tra le posizioni del Senato accademico e quelle del Movimento Studentesco...

Partendo da questi problemi e, in primo luogo, da quello della democrazia, si è avuto un positivo confronto anche con i componenti studenteschi...

Partendo da questi problemi e, in primo luogo, da quello della democrazia, si è avuto un positivo confronto anche con i componenti studenteschi...



L'assemblea del 5 marzo a Milano fra il Comitato Interpartitico e gli studenti

L'espansione delle iscrizioni

Riportiamo qui alcune cifre che sintetizzano in modo efficace la « esplosione » delle università milanesi negli ultimi dieci anni...

Table with 4 columns: UNIVERSITA' DI STATO, 1962-63, 1970-71, 1972-73. Rows include Giurisprudenza, Scienze politiche, Lettere e Filosofia, Scienze matematiche, Fisiche e naturali, Medicina, Farmacia, Veterinaria, Agraria, and TOTALE.

L'enorme espansione delle iscrizioni (ai dati elencati vanno aggiunti i fuori corso e gli iscritti ai corsi di specializzazione...

Table with 4 columns: POLITECNICO, 1962-63, 1970-71, 1972-73. Rows include Ingegneria, Architettura, and TOTALE.

NONOSTANTE LA PREVALENZA DI UNA PRODUZIONE EDITORIALE «VECCHIA»

Qualche buon tentativo culturale anche nei testi delle elementari

E' un dato di fatto facilmente verificabile che man mano che si « scende » dai gradi « superiori » della scuola italiana a quelli « inferiori »...

Una guida per pensare. Ferma restando la necessità di continuare l'azione di critica, puntuale e di massa, della stupidità e del fascismo ancora imperanti in tanti testi...

I sussidiari inutili. Fra i migliori vanno citati: Leggo in terza-quarta-quinta (Nicola), che accoppia una scelta di letture stimolanti...

edilizia, l'imperialismo. Doi ci, Brecht, Neruda, Sartre, persino brani tratti da l'Unità alla implicita proposta di didattica di essere considerato come il primo nucleo di un testo...

Il secondo ciclo dove si respira un'aria di contemporaneità quanto agli argomenti ed è fatto più spazio a idee democratiche. Si parla del terzo mondo, del razzismo, della fame, della guerra, dell'inquinamento, dei problemi sociali e del lavoro, della Resistenza...

Il problema delle « scuole speciali ». Signor direttore, siamo insegnanti della scuola elementare di una famiglia e vorremmo indicare alcuni punti emersi nel corso di una nostra assemblea...

Ringraziamo questi lettori. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma cerchiamo di assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni organizzative...

Libri interessanti per le scuole medie

Contributi alla costruzione di una mentalità razionale

La matematica che educa. Un libro che risponde in modo esemplare a questa esigenza è testo di matematica di Emma Castelnuovo della Nuova Italia (La via della matematica, in due volumi: I numeri e La geometria)...

L'arte che diseduca. L'immagine, di educazione artistica, 3 voll. di Parini e Calvesi (sempre Nuova Italia) è invece del tutto inutilizzabile. Gli AA. vogliono convincere i ragazzi che l'opera d'arte è interpretazione...

La matematica che educa. Un libro che risponde in modo esemplare a questa esigenza è testo di matematica di Emma Castelnuovo della Nuova Italia (La via della matematica, in due volumi: I numeri e La geometria)...

La matematica che educa. Un libro che risponde in modo esemplare a questa esigenza è testo di matematica di Emma Castelnuovo della Nuova Italia (La via della matematica, in due volumi: I numeri e La geometria)...

La matematica che educa. Un libro che risponde in modo esemplare a questa esigenza è testo di matematica di Emma Castelnuovo della Nuova Italia (La via della matematica, in due volumi: I numeri e La geometria)...

La matematica che educa. Un libro che risponde in modo esemplare a questa esigenza è testo di matematica di Emma Castelnuovo della Nuova Italia (La via della matematica, in due volumi: I numeri e La geometria)...

La matematica che educa. Un libro che risponde in modo esemplare a questa esigenza è testo di matematica di Emma Castelnuovo della Nuova Italia (La via della matematica, in due volumi: I numeri e La geometria)...



SCRITTORI STRANIERI: DIDEROT

Un dissacrante dialogo-duello

In questo « Nipote di Rameau » una dinamica sanguigna e vitale è alla base della critica materialistica mossa dal filosofo alle concezioni ideologiche della Francia prima della rivoluzione del 1789

DENIS DIDEROT, « Il nipote di Rameau », Ricci, pp. 228, L. 2.000.

Nel quadro dell'individuazione critica dei motivi materialisti presenti nella letteratura e nella filosofia del Settecento (e si potrebbe ricordare come restino ancora in attesa della dovuta attenzione filosofi materialisti dell'età di Leibniz come Friedrich W. Stosch, Theodor L. Lau e Gabriel Wagner) si colloca il pregevole saggio introduttivo di Andrea Calzolari alla versione italiana da lui stesso curata di questo testo. Con suggestiva finezza di riferimenti e largo dominio della letteratura critica Calzolari mette a fuoco il problema del materialismo diderotiano (presente in Jacques le fataliste oltreché nel Neveu de Rameau) nei termini di un tentativo di fondazione di un'etica materialista.

« Come tutti i grandi materialisti da Epicuro a Carlo Marx — anche per Diderot il materialismo non è soltanto ipotesi concettiva sulla natura del mondo esterno, ma critica della falsa coscienza, analisi radicale che smaschera l'ideologia, privandola delle sue giustificazioni teoretiche e mettendone in luce la funzionalità di cui s'è persa co-

scienza ». L'originalità di Diderot viene giustamente ricondotta al modo con cui questa critica materialistica della morale nel suo vasto spettro di implicazioni teologiche e sociali, anziché esprimersi in formulazioni astratte s'innesta nella dinamica sanguigna del vitale, sarcastica e trasgressiva del grande dialogo tra il filosofo (« Io ») e l'artista fallito e parassita, presentato nei panni di Jean-François Rameau (« Lui »), nipote del famoso musicista.

Accutamente Calzolari delinea questo dialogo-duello alla cui interpretazione forse più delle grandi lezioni di Schiller e Goethe gli è servita l'analisi hegeliana, per la quale coscienza onesta e coscienza infelice diventano i referenti emblematici di una situazione storica, quella della Francia pre-rivoluzionaria divisa tra inconsistenza di un pensiero senza cultura da un lato e perversione assoluta dall'altro.

Calzolari si preoccupa di preservare dal rischio della sintesi hegeliana questo irrisolvibile conflitto delle anime, per questo insiste sulla brutale affermazione dei diritti della carne (« l'analfità » di Rameau) vedendo in

questi il perno di una nuova tensione dialettica, non speculativa, ma materialistica, tra eros sensualistico e biologico (la dissipazione e la dipense di Bataille) e rivolta radicale. La violenza dissacratoria spezza la logica produttivista delle sovrastrutture etico-morali della borghesia proprio perché smaschera l'ideale ascetico del disinteresse e del risparmio con tutte le sue sublimazioni rousseauiane, cogliendo il midollo di una vocazione di classe barbaricamente onnivora ed ipocritamente repressiva.

In questa prospettiva l'istanza materialista rivela una profondità nuova: l'« enigma della sua immoralità morale, già notato da Goethe, discioglie un vero e proprio jeu de massacre in cui la dinamica brutalmente eversiva del desiderio diviene nietzscheanamente la chiave per intendere la genealogia dei valori. Ma un altro interessante aspetto dell'opera, magistralmente messo in luce da Calzolari, sta nell'uso della maschera attuale da Diderot, « Io » e « Lui », i protagonisti del dialogo, sono una scissione vivente del soggetto che si coglie solo in una dialettica irrisolta reciprocità (ancora il momento della coscienza infelice che forse Calzolari a torto sottovaluta). E la letteratura, proprio come prassi linguistica in cui si assumono « maschere » nel ruolo di significanti, si pone come genesi di sé, in quanto ideologia, cioè in quanto sfera precostituita di valutazioni. E' in questo modo che i significati si distaccano dalle nicchie vuote dei valori tradizionali egemoni delle classi dominanti per restare in una nichilistica sospensione.

Non appena il materialismo si stabilisce come campo magnetico di forze, esso diventa il referente nascosto di un linguaggio divenuto corpo, ambigua maschera vivente, realtà « nientificante » e dissipante ogni incrostazione precostituita di senso. Il corpo con la sua libertà originaria espressa nell'atto del consumare diventa il paradigma materialistico di una letteratura che raggiunge la sua essenza come linguaggio cioè — scrive Calzolari — come « movimento di significanti ». « Il Nipote di Rameau » scopre lo spazio della letteratura nel senso moderno della parola, proprio perché assume il linguaggio non come veicolo di significati preesistenti, ma come macchina che produce significati.

Questo Nipote di Rameau, servito come è noto di modello ai brechtiani Dialoghi di profughi, sembra già accogliere in sé la gestualità fondamentale di un linguaggio dello straniamento, in cui appunto si appannano e cadono dietro il nostro orizzonte le verità eterne fabbricate dall'ideologia dei dominanti; ed anche se Calzolari non giustamente come Diderot aggredisce di fronte alle sue scelte materialistiche rifiutandosi alla fine in una « pratica consolatoria dell'utopia », resta il fatto che in queste stupende pagine il materialismo diderotiano rappresenta una frontiera già molto avanzata della « incredulità » borghese.

« Le premier pas vers la philosophie c'est l'incredulité » — sembra siano state le ultime parole di Diderot sul letto di morte e non a caso sta nel nucleo materialista di questa « incredulità » la sorgente della sua grandezza storica e della ragione della sua incisiva presenza nella cultura contemporanea.

Franco Manescalchi

Ferruccio Masini



Lo scultore e il fotografo

Le bellissime fotografie di Ugo Mulas, le sculture di Pietro Consagra, un fitto dialogo assai stimolante fra il fotografo (scompare due mesi fa a Milano) e lo scultore, ecco gli ingredienti di questo libro « Fotografare l'arte » che i Fratelli Fabbri pubblicano in questi giorni e il cui unico neo è il prezzo un po' eccessivo (L. 8000). Una introduzione di Umberto Eco rende ancora più interessante il libro che, dice Eco, « ha almeno cinque funzioni ». Nella foto: Consagra seduto ai piedi del suo « Legno celeste della Trama ».

STORIA DEL MEZZOGIORNO

Il meridionalismo di Guido Dorso

Una riedizione dell'opera dell'intellettuale irpino e un saggio critico di una valutazione complessiva della sua attività ad opera di Mario Caronna

GUIDO DORSO, « La questione meridionale », Giannini, pp. 311, L. 2.000.

MARIO CARONNA, « Guido Dorso e il partito meridionalista rivoluzionario », Cisalpino-Goliardico, pp. 350, L. 3.500.

Le distorsioni sociali e gli squilibri territoriali provocati dalla direzione moderata del processo di unificazione nazionale sono ripresi da molti giovani studiosi, cresciuti sull'onda degli avvenimenti del maggio '68, con una carica più controversistica che scientificamente condotta e convincente. Il quadro di riferimento di questa « nuova sinistra » storiografica è la teoria della dipendenza, nelle elaborazioni che ne hanno proiettato, per l'America Latina e l'Africa, autori come Amin, Frank, Arrighi, ecc.

Ad una tradizione « giacobina » riporta la riedizione dell'opera di Guido Dorso, e un saggio critico di valutazione complessiva dell'intellettuale irpino ad opera di Mario Caronna.

Purtroppo il contenuto del volume è distribuito secondo un criterio abbastanza discutibile (il testo, le testimonianze e i documenti si affastellano) e, per di più, l'opera è divisa in un quadro d'insieme del pensiero politico e dell'attività di militante azionista di Dorso, nel venticinquesimo anniversario della sua scomparsa. Al centro della ricerca vi sono gli anni 1944-46 (quelli che lo scrittore avvelesse considerava « l'occasione storica del Mezzogiorno »), la crisi del partito di Dorso, l'adesione alla segreteria del Pci, la sua partecipazione alla carica presentando come « la figura di un altro grande mazziniano: Sun Yat Sen ».

Per concludere il salmo della propria ortodossia politica nell'affermazione oracolare: « Il Mezzogiorno d'Italia attende oggi il suo Mao Tse Dun » (p. 189).

Moralista intransigente più che politico, Dorso era in fretta, nei primi mesi del 1946, dalla scena politica attiva che vede dominata dalla

propensione (denunciata come un vizio del suo stesso partito) al trasformismo (« occupare, a spintoni, le poltrone di prima fila », come scrive a Guido Macera), ritenendo, con amarezza, che « se in mezzo più sicuro per dominare la politica, ed è quello di teorizzarla ».

Le critiche di Caronna a Dorso e agli azionisti, peraltro fondate su una documentazione ineccepibile, in parte colgono nel segno i limiti del loro apporto teorico e politico. Da ricordarsi che sono stati i comunisti (di cui Caronna richiama, nell'introduzione, alcuni giudizi) a mettere in evidenza il carattere complessivamente piccolo - borghese, astratto, intellettualistico, di predicazione moralistica della necessità di un rinnovamento profondo dell'Italia avanzato dagli azionisti. Come dirà il compagno Giorgio Napolitano: « Dorso non va oltre il partito italiano d'azione, appartiene: in lui manca una precisa coscienza della funzione dirigente della classe operaia nella lotta meridionalista » e nell'impostazione storica concreta della nuova classe dirigente. Che è un modo molto più preciso, dal punto di vista marxista, di quanto Dorso, in un suo scritto, si sia dato a intendere.

Un elemento di evidente contraddizione e quindi di confusione per la comprensione stessa dei movimenti contadini nel Mezzogiorno, è la programmazione e organizzazione delle lotte, specie nella loro ultima fase, non riesce poi ad indicare le forze politiche e sociali che si sono mosse ed attuarono quest'organizzazione, rappresentando il Partito comunista, che in quegli anni approfondì e sviluppò ulteriormente la sua strategia di lotta, e che, insieme, come elemento disgregatore e frenatore del movimento.

La descrizione dell'occupazione delle terre in alcuni centri, come a Metrano e Caulonia, scelti intenzionalmente dall'autore per mettere in rilievo i due differenti modi d'intendere lo scontro di classe, mancano sia di una minuziosa documentazione dei fatti che di una analisi storico-politica delle cause stesse di questa diversità; mentre una breve raccolta di tipi di contratti agrari stipulati in Calabria, che rappresenta, indubbiamente, la parte migliore dell'opera, è viene vista solo in rapporto alle peculiarità delle gare elettorali.

L'opera, per queste caratteristiche, non suscita un interesse particolare, né si avverte di efficace testimonianza che possano supplire alla carenza consultiva.

Ed è proprio in quanto si pone in una dimensione sociale reale, comprendendo un processo di rinnovamento del Mezzogiorno, che le sue idee, sebbene restano appannaggi stabili di una determinata classe di individui.

La meta da raggiungere è quindi quella di un « moderno comunismo » tale da rendere possibile che nell'arco vitale di ogni individuo avvenga una rotazione delle mansioni lavorative (servizio obbligatorio del lavoro, inserzione nel lavoro sempre ai livelli esecutivo-manuali e promozioni successive generalizzate), con la conseguenza che lo status sociale di ognuno non sarà più determinato da condizioni di classe preesistenti, né tantomeno incanalato in una direzione intransigente fin dagli anni giovanili.

Elena Sonnino

« Il libro dei vagabondi »: straordinario documento di vita

Vera manica di furfanti

Erano, secondo sacerdoti del '400, i corretani, gente di un paese poco distante da Assisi dedito interamente a un colossale traffico delle indulgenze — Tutto era falso, dalle bolle ai mendicanti ai lebbrosi: tutto serviva a far soldi e beffare il mondo

Ristampe

« Momenti cruciali » di Lukács

GYORGY LUKÁCS: « Storia e coscienza di classe », Mondadori, pp. LXX + 418, L. 2.000.

(I.L.) - L'editore Mondadori ripropone nella collana degli « Oscar Studio », Storia e Coscienza di classe, di György Lukács. Si tratta della ristampa, in veste più economica, della traduzione di Giuseppe Luzzi pubblicata da Sugar nel '67. Il volume comprende dunque anche l'importante Prefazione redatta da L. in quello stesso anno; di nuovo, appaiono una bibliografia essenziale e un saggio introduttivo di Mario Spina.

Spina, che si mostra inammutato preoccupato di sottolineare la maturità teorica e l'esperienza rivoluzionaria di L. all'epoca in cui scrisse i saggi di Storia e coscienza di classe, è un ottimo lettore di L. all'epoca in cui scrisse i saggi di Storia e coscienza di classe, è un ottimo lettore di L. all'epoca in cui scrisse i saggi di Storia e coscienza di classe.

« Il libro dei vagabondi » Einaudi, pp. 426, L. 4.200.

A pochi chilometri da Assisi culla di Francesco, gloria e orgoglio della chiesa cattolica, sui contrafforti della Val Nerina, presso Spoleto, sorgeva Cerreto, patria infernale di una gente tanto invisa alle autorità cattoliche quanto può esserlo una curvia di peccatori e insanabili concorrenti, rotti a tutte le insidie pronti a rinnovare il patto di alleanza con i demoni pagani pur di ingannare i cristiani. Così almeno i cosiddetti uomini di chiesa ci presentano i Corretani, negando loro perfino la dignità di cittadini, erano chiamati, aguzzinagli, in tutta la cattolicità a caccia di quelle stesse elemosine che solo le casse papali potevano ingoiare in tutta impunità. Perché i Corretani usavano false indulgenze, false bolle, falsi miracoli, false nozze, false stimate, false ostie, falsi sacramenti, false reliquie di falsi santi. Di autentici avevano solo la voglia di campare sfruttando la autentica devozione dei fedeli che — e questo è il grave — spesso non riuscivano a scoprire una benché minima differenza fra i vagabondi truffatori e i santi predicatori patenti dal papa.

Il problema era spinoso ed era l'esempio lampante di colli tori del genere nel Mezzogiorno, un esempio in favore di Lutero: sul finire del '400 Teseo Pini, vicario d'Urbino, dedicato ai Corretani un intero trattato nel titolo lo Speculum Corretarorum. Questo documento riscoperto nell'archivio vescovile della città rappresenta il centro di altri scritti pubblicati in questa collana da Piero Camporesi nel « Libro dei vagabondi ». Le intenzioni del buon vicario urbinate erano quelle di catalogare (il divide in 40 sottosezioni) bollare e smascherare i Corretani e per qualche tempo la repressione funzionò. Ma è un fatto che un secolo dopo i Corretani prosperavano di nuovo tanto che alla fine del '500 il domenicano romano Raffaele Franiaro, può riproporre come suo il piccolo trattato, traducendolo in italiano e intitolandolo: « Il vagabondo ».

Non stiamo a enumerare tutti gli altri testi contenuti nel volume e che hanno appunto come argomento il problema, il linguaggio, il comportamento dei vagabondi in genere e dei Corretani in particolare: accanto a uno scritto di Martin Lutero, dove fra l'altro vagabondi, zingari ed ebrei sono accomunati, si può trovare uno spassosissimo « elogio della furfanteria » dove un anonimo sostiene che perfino l'impero romano e la cultura greca sono state grazie di formidabili furfanti. L'impressione che se ne ricava è che gli archivi vescovili europei dovevano essere ricchi di una storia mai interamente scritta ma certo di grande importanza: essa ha come protagonisti i mendicanti, gli accattolati, i peccatori, i questuanti (« fasulli » un esercizio certamente più numeroso di quelli « buoni ») che la Chiesa accusava e anzi proponeva all'attenzione delle masse in chiodate nel dilemma della povertà additata come esempio di virtù e imposta come condanna inesorabile di chi peccava. Era inevitabile che la chi della povertà e della santità che al povero si attribuiva, seppur fatta di mestiere per arricchirsi finisse per accoppiarsi alla simpatia di spiriti laici come il Boccaccio, il Pirro, i Sacchetti.

I documenti raccolti da Camporesi sui vagabondi, un materiale importantissimo e inedito infatti, finiscono anche per diventare involontarie analogie di questi e di avventure: quelli che a scuola si leggono come testi letterari sospesi a mezz'aria nella pura invenzione artistica, e quelli che, prendere corpo in una realtà polemica e risentita, scandalizzata e inorridita, si fanno inevitabilmente divertiti e comici. L'equivoquo legittimo fra santità e claudonerie di chi vuol combattere il fenomeno. Ecco i vagabondi che gozzovigliano dopo aver sgombrato interi villaggi di devoti a Sant'Antonio, ecco i frotti lebbrosi guariti di improvviso, ecco gli accattolati ubriachi che fricano a di sulle immagini sacre, ecco chi dopo aver mangiato e bevuto trova modo anche di dormire più che di vegliare, e infatti chi persuade pie vedelle, madri di belle figlie, che un modo voluto da Dio per provare la castità delle vergini è di dormire insieme, « da nudo a nudo ».

Ma si farebbe torto al ricercatore se volesse presentarci la sua fatica solo come lettura sollozavole e sdraiata (del resto basterebbe il particolare che in buona parte si tratta di opere in latino a menzionare l'importanza di frutto di un lavoro accurato e intelligente, fondamentale in questo campo di indagine, è sempre vincolata a mediare su un fenomeno — quello dei vagabondi — che può in ogni caso rappresentare una chiave alta a schiudere la stanza della storia e dell'altra faccia della società.

Furbescamente o incoscientemente il vagabondo ha un suo modo di non accettare la società costituita contro la quale si sa e rinuncia a lottare ma di cui è capace di rifiutare persino la lingua, creando un gergo (la lingua zerga, le frasi della « mala ») che solo i suoi simili comprendono.

Attraverso i più vietati luoghi comuni e una retorica scolastica da ventennio, il racconto si sviluppa come una farsa all'insogna dell'incultura propria della meschina e ridicola sottobossione di « mita Armstrong » ancora investimenti consumato. Nonostante tutto, però, lo zio Tom degli stereotipi ortensiani non lo meritava: ma a chi potremmo consigliare la penna e il pensiero del signor Biamonte?

Salvatore G. Biamonte, « Louis Armstrong: l'ambasciatore del jazz », Mursia, pp. 165, L. 2.000.

Se Louis Armstrong venne opportunamente definito « l'ambasciatore del jazz », il giornalista para-televisionista Salvatore G. Biamonte merita, altrettanto opportunamente, l'ambito scelto di fedele divulgatore del pensiero nixoniano, in dispense per bambini (è l'ultimo disperato tentativo). Questo membro onorario del KKK, editore Mursia permettendo, ha ristrutturato in questo libro — in termini assai più reattori del già di per sé nateo originale — la biografia del mitico « Satchmo ». Sim dall'introduzione, Biamonte ci offre un « Satchmo » sorridente ed umile dinanzi alle fatali ingiustizie della vita, citando con reverenza padroni d'ogni tempo, ovviamente con estrema « benevolenza » le discriminazioni razziali negli Stati Uniti e trovando persino lo spunto per riderci su. E, fra tante disgrazie e avverse fatalità eccolo descriverci la magia ascisa al successo di un essere umano di seconda categoria, meritevole perché pensativo e comprensivo nei confronti del suo mistero, naturale destino.

Elisabetta Bonucci

In libreria

« Due viaggi in Cina »

LUCA PAVOLINI, « Due viaggi in Cina », Editori Riuniti, pp. 116, L. 700.

E' la raccolta dei due reportages scaturiti dai due viaggi di studio compiuti nel 1971 e nel 1973, a diciotto anni di distanza l'uno dall'altro dal compagno Luca Pavolini. I testi, cui lo stesso Pavolini fa precedere una breve

nota introduttiva, sono fondamentalmente gli stessi che « L'Unità » ha pubblicato nel maggio-giugno '71 e nel gennaio-febbraio '73. Ad essi sono stati aggiunti nuove note, informazioni e dati. Nelle due « relazioni di viaggio », dice Pavolini nella introduzione, « è cercato di attenersi al metodo dell'analisi minuta e del confronto dei dati ».

Russia e URSS

AA.VV., « Russia », Feltrinelli, pp. 438, L. 2.000.

(m. ro.) - Questo volume — trentunesimo della collana Storia universale Feltrinelli — è opera di diversi studiosi. M. HERSKOVIC è autore delle sezioni Caratteri geografici, preistoria e proto-storia e il periodo di Kiev, C. GOEHRKE dell'Introduzione e della sezione Il periodo di Mosca, P. SCHEIBERT della sezione L'impero russo da Pietro il Grande alla rivoluzione di febbraio, R. LORENZ della sezione L'unione Sovietica (1917-1941).

Si tratta di saggi di alta divulgazione, che compendiano per i lettori non specialisti i risultati cui è approdata la ricerca storica sul periodo presi in esame ed indicano al tempo stesso i problemi tuttora aperti.

Il saggio di R. Lorenz — stimolante (anche se suscettibile di discussione in alcune parti) pur nella necessaria sintetizzazione — è l'unico che tratta la storia dell'URSS dalla seconda guerra mondiale ai nostri giorni sarà infatti trattata nel volume Il XX secolo (I.L.).

Discorsi di Ceausescu

CEAUSESCU, « Scritti scelti 1972 », Val. III, Editori Riuniti, pp. 420, L. 4.000.

(a.b.) - Il terzo volume delle opere di Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica Socialista di Romania e segretario generale del Partito comunista romeno, comprende

un'ampia scelta di scritti e discorsi pubblicati e pronunciati nel 1972. L'anno trascorso — scrive Carlo Salinaru nella presentazione del libro — è stato importante per la Romania, sia dal punto di vista della politica interna che quello della politica internazionale. Sul piano interno la vicenda politica romana è stata dominata dalla Conferenza nazionale del partito comunista che ha avuto il duplice compito di stendere un bilancio critico di quanto è stato fatto nel corso del 1972 e del partito, e di indicare i temi e i problemi che dovranno essere posti al centro del prossimo XI congresso.

Sul piano internazionale particolare importanza ha avuto il viaggio compiuto in Africa da Ceausescu, il quale ha visitato otto paesi del continente e si è incontrato con i rappresentanti di cinque movimenti di liberazione nazionale africana.

Giochi matematici

LEON BATTISTA ALBERTI, « Opere Volgari », vol. III, a cura di Cecil Grayson, Laterza, pp. 444, L. 5.500.

(g.be.) - Con una semplice scodella d'acqua si può misurare l'altezza di una torre posta su una piazza. Ecco come insegna a fare Leon Battista Alberti nei suoi « giochi matematici ». Si posa per terra la scodella dell'acqua (o uno specchio) allontandoci da essa finché non vi si veda riflesso la cima della torre. « Chiamasi la cima della torre A e il suo piedi B, lo specchio C, l'occhio D, e il sito vostro dove sono i vostri piedi si chiama E, come qui vedete la pittura ».

Il rapporto intercorrente tra DE e CE sarà uguale al rapporto fra AB e BC. Posto DE uguale a due piedi e CE uguale ad un piede, basta misurare la distanza tra la scodella e la base della torre (BC) e moltiplicare tale cifra per due per avere l'altezza della torre.

Il « gioco » è uno dei tanti indicati da Leon Battista Alberti (1404-1472) nei suoi Libri dell'Architettura. Abbiamo così indicati in questo terzo conclusivo volume delle sue Opere Volgari, insieme al molto più famoso trattato d'arte Il De Fama, in latino ed in volgare, un « gioco » di cui si parla in una realtà polemica e risentita, scandalizzata e inorridita, si fanno inevitabilmente divertiti e comici. L'equivoquo legittimo fra santità e claudonerie di chi vuol combattere il fenomeno. Ecco i vagabondi che gozzovigliano dopo aver sgombrato interi villaggi di devoti a Sant'Antonio, ecco i frotti lebbrosi guariti di improvviso, ecco gli accattolati ubriachi che fricano a di sulle immagini sacre, ecco chi dopo aver mangiato e bevuto trova modo anche di dormire più che di vegliare, e infatti chi persuade pie vedelle, madri di belle figlie, che un modo voluto da Dio per provare la castità delle vergini è di dormire insieme, « da nudo a nudo ».

Ma si farebbe torto al ricercatore se volesse presentarci la sua fatica solo come lettura sollozavole e sdraiata (del resto basterebbe il particolare che in buona parte si tratta di opere in latino a menzionare l'importanza di frutto di un lavoro accurato e intelligente, fondamentale in questo campo di indagine, è sempre vincolata a mediare su un fenomeno — quello dei vagabondi — che può in ogni caso rappresentare una chiave alta a schiudere la stanza della storia e dell'altra faccia della società.

Furbescamente o incoscientemente il vagabondo ha un suo modo di non accettare la società costituita contro la quale si sa e rinuncia a lottare ma di cui è capace di rifiutare persino la lingua, creando un gergo (la lingua zerga, le frasi della « mala ») che solo i suoi simili comprendono.

Attraverso i più vietati luoghi comuni e una retorica scolastica da ventennio, il racconto si sviluppa come una farsa all'insogna dell'incultura propria della meschina e ridicola sottobossione di « mita Armstrong » ancora investimenti consumato. Nonostante tutto, però, lo zio Tom degli stereotipi ortensiani non lo meritava: ma a chi potremmo consigliare la penna e il pensiero del signor Biamonte?

Attraverso i più vietati luoghi comuni e una retorica scolastica da ventennio, il racconto si sviluppa come una farsa all'insogna dell'incultura propria della meschina e ridicola sottobossione di « mita Armstrong » ancora investimenti consumato. Nonostante tutto, però, lo zio Tom degli stereotipi ortensiani non lo meritava: ma a chi potremmo consigliare la penna e il pensiero del signor Biamonte?

Elisabetta Bonucci

Scrittori italiani: Laurenzi

Il cinquantenne molto insulso

« Le voci della notte » è un falso romanzo impostato su falsi problemi

CARLO LAURENZI, « Le voci della notte », Rusconi, pp. 148, L. 2.600.

« Le voci della notte » narra la giornata di un intellettuale medio, cinquantenne, che intravede davanti a sé una semilita oscura, priva di slanci interiori e sentimentali a causa di una lunga pratica egocentrica basata, come scrive Laurenzi, su « aridità ed edonismo ».

Infatti la sua giornata si svolge fra una mostra (per l'occasione della morte di Fanfani) e una « seduta » sessuale, una serie di rapporti, concreti o immaginari, con le donne con cui ha nutrito il proprio narcisismo; uno spettacolo di varietà (la compagnia Chiari - Vanoni Campanini) una fuga nel verde, ed altro.

Nel risvolto di questi banali accadimenti si sviluppa il tessuto di una crisi esistenziale e mistica che si muove senza ragioni di fondo.

Nel disegnarne questo « ritratto » Laurenzi usa strumenti che non hanno contatto con la più moderna sperimentazione culturale: un narratore onnipotente e onnisciente, il nuovo giorno sarebbe stato identico al giorno prima, go vernato dall'irrealtà, dalla sofferenza, dalla lussuria e dal Casò. O forse, al risveglio, il nuovo giorno sarebbe stato identico al giorno prima, go vernato dall'irrealtà, dalla sofferenza, dalla lussuria e dal Casò.

Il castello della crisi interiore era dunque di carta.

Franco Manescalchi

Ferruccio Masini

PROBLEMI DELLA SCUOLA

L'educazione permanente

AA.VV., « Educazione e sviluppo del lavoro », La Nuova Italia, pp. 249, L. 2.500.

Anche chi non si è mai occupato di problemi educativi scolastici, o di quelli che sono in genere i gradini più bassi della scala gerarchica, laddove ai diversi livelli di prestigio nella scuola corrispondono puntualmente dei precisi ruoli sociali, in una società in cui la crescita e l'iperformazione delle mansioni rischia di portare ad una notevole diminuzione della mobilità sociale.

La proposta degli autori parte da un netto rifiuto della divisione verticale del lavoro, attraverso modalità educative nuove, che non si fermano ad un rinnovamento delle strutture scolastiche esistenti, ma consentono all'individuo di qualificarsi più volte nel corso della vita produttiva. Si parla in sostanza di un'edu-

cazione permanente e polivalente che impedirebbe la presente cristallizzazione del ruolo, negando che alcune occupazioni, più o meno squallide, debbano restare appannaggi stabili di una determinata classe di individui.

La meta da raggiungere è quindi quella di un « moderno comunismo » tale da rendere possibile che nell'arco vitale di ogni individuo avvenga una rotazione delle mansioni lavorative (servizio obbligatorio del lavoro, inserzione nel lavoro sempre ai livelli esecutivo-manuali e promozioni successive generalizzate), con la conseguenza che lo status sociale di ognuno non sarà più determinato da condizioni di classe preesistenti, né tantomeno incanalato in una direzione intransigente fin dagli anni giovanili.

Elena Sonnino

Silvana Barilloro

Elisabetta Bonucci

d. g.



Il progetto del nuovo statuto

Biennale: al Senato il testo passa in aula

Rapidamente esaurito, su proposta dei comunisti, l'esame in commissione

Accogliendo la proposta avanzata in apertura di seduta dal senatore Fiorano...

Manovre dilatorie della DC sulle attività musicali

Alla vigilia della discussione alla Commissione Interni della Camera...

Dopo il film controcorrente e irrispettoso, le intemperanze visive e verbali...

USA e URSS al Festival di Cannes

Genitori e figli di fronte alla vita

Belle interpretazioni di Joanne Woodward nel film americano diretto da Paul Newman...

Dal nostro inviato

CANNES, 23. Dopo il film controcorrente e irrispettoso...

Realizzata da Gerard Guérin sul metodo del cinema-verità, l'opera è fresca e immediata...

Da oggi a Roma una mostra di pittori macedoni

Cominciano oggi a Roma le «Giornate romane di cultura macedone»...

Sospese nella Germania federale le proiezioni di «Ludwig»

MONACO, 23. Il Tribunale di Monaco di Baviera ha ordinato...

Al Premio Roma Sarah Bernhardt drammaturga

Pierre Spivakoff ha presentato in un discutibile spettacolo due testi scritti dalla famosa attrice

oggi vedremo

IO E... (2°, ore 21,20) Per la nuova serie di incontri condotti da Anna Zanoli...

oggi vedremo

L'OSPITE (1°, ore 21,30) Dopo essere stato distribuito nei normali circuiti cinematografici...

oggi vedremo

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,35) Polemiche e ricorsi travagliano queste ultime trasmissioni...

programmi

TV nazionale 10,00 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 13,00 Nord chiama Sud 13,30 Telegiornale 14,00 Cronache italiane 16,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Sussi e Biribissi 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18,15 Sport 19,15 Turno C 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane 20,30 Telegiornale 21,00 Tribuna sindacale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 22: Giochi per l'estate 13,35: Canzoni per cantare 15,30: Come e perché 16: Su di noi 16,30: Frasi e giochi 16,45: Punto interrogativo 18,40: Caratteri 19,30: Speciale 19,30: Il gioco di parole 19,45: Speciale 19,45: Per voi giovani 19,45: Programma per ragazzi 19,45: Il girasole 19,45: Intervallio musicale 19,45: Italia che lavora 19,45: Il gioco delle parole 20,20: Andate e ritorno 21,15: Tribuna politica 21,45: Almanacchi per il 1973 22,15: Musica 7: 23,20: Concerto della pianista Maria Zanoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 21: Il mattino 7,40: Spaggiari 8,40: Tattilo 9,30: Suoni e colori dell'orchestra di Prima di spensero 9,35: Copertina 9,50: Il tratto di signora, di Henry art.

RAI controcanale

«LE FILIPPINE» - «FACE DELLA ASIA CHE CAMBIA»: settimana puntata, decima settimana. Anche a causa del ritmo ineguale...

«LE FILIPPINE» - «FACE DELLA ASIA CHE CAMBIA»: settimana puntata, decima settimana. Anche a causa del ritmo ineguale...

«LE FILIPPINE» - «FACE DELLA ASIA CHE CAMBIA»: settimana puntata, decima settimana. Anche a causa del ritmo ineguale...

oggi vedremo

oggi vedremo

oggi vedremo

oggi vedremo

programmi

oggi vedremo

Radio 1°

oggi vedremo

Radio 2°

oggi vedremo

Manovre dilatorie della DC sulle attività musicali

Alla vigilia della discussione alla Commissione Interni della Camera...

Dopo il film controcorrente e irrispettoso, le intemperanze visive e verbali...

Al Premio Roma Sarah Bernhardt drammaturga

Pierre Spivakoff ha presentato in un discutibile spettacolo due testi scritti dalla famosa attrice

oggi vedremo

IO E... (2°, ore 21,20) Per la nuova serie di incontri condotti da Anna Zanoli...

oggi vedremo

L'OSPITE (1°, ore 21,30) Dopo essere stato distribuito nei normali circuiti cinematografici...

oggi vedremo

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,35) Polemiche e ricorsi travagliano queste ultime trasmissioni...

programmi

TV nazionale 10,00 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 13,00 Nord chiama Sud 13,30 Telegiornale 14,00 Cronache italiane 16,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Sussi e Biribissi 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18,15 Sport 19,15 Turno C 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane 20,30 Telegiornale 21,00 Tribuna sindacale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 22: Giochi per l'estate 13,35: Canzoni per cantare 15,30: Come e perché 16: Su di noi 16,30: Frasi e giochi 16,45: Punto interrogativo 18,40: Caratteri 19,30: Speciale 19,30: Il gioco di parole 19,45: Speciale 19,45: Per voi giovani 19,45: Programma per ragazzi 19,45: Il girasole 19,45: Intervallio musicale 19,45: Italia che lavora 19,45: Il gioco delle parole 20,20: Andate e ritorno 21,15: Tribuna politica 21,45: Almanacchi per il 1973 22,15: Musica 7: 23,20: Concerto della pianista Maria Zanoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 21: Il mattino 7,40: Spaggiari 8,40: Tattilo 9,30: Suoni e colori dell'orchestra di Prima di spensero 9,35: Copertina 9,50: Il tratto di signora, di Henry art.

Manovre dilatorie della DC sulle attività musicali

Alla vigilia della discussione alla Commissione Interni della Camera...

Dopo il film controcorrente e irrispettoso, le intemperanze visive e verbali...

Al Premio Roma Sarah Bernhardt drammaturga

Pierre Spivakoff ha presentato in un discutibile spettacolo due testi scritti dalla famosa attrice

oggi vedremo

IO E... (2°, ore 21,20) Per la nuova serie di incontri condotti da Anna Zanoli...

oggi vedremo

L'OSPITE (1°, ore 21,30) Dopo essere stato distribuito nei normali circuiti cinematografici...

oggi vedremo

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,35) Polemiche e ricorsi travagliano queste ultime trasmissioni...

programmi

TV nazionale 10,00 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 13,00 Nord chiama Sud 13,30 Telegiornale 14,00 Cronache italiane 16,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Sussi e Biribissi 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18,15 Sport 19,15 Turno C 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane 20,30 Telegiornale 21,00 Tribuna sindacale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 22: Giochi per l'estate 13,35: Canzoni per cantare 15,30: Come e perché 16: Su di noi 16,30: Frasi e giochi 16,45: Punto interrogativo 18,40: Caratteri 19,30: Speciale 19,30: Il gioco di parole 19,45: Speciale 19,45: Per voi giovani 19,45: Programma per ragazzi 19,45: Il girasole 19,45: Intervallio musicale 19,45: Italia che lavora 19,45: Il gioco delle parole 20,20: Andate e ritorno 21,15: Tribuna politica 21,45: Almanacchi per il 1973 22,15: Musica 7: 23,20: Concerto della pianista Maria Zanoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 21: Il mattino 7,40: Spaggiari 8,40: Tattilo 9,30: Suoni e colori dell'orchestra di Prima di spensero 9,35: Copertina 9,50: Il tratto di signora, di Henry art.

ieri per tutta la giornata

Compatto sciopero dei lavoratori del cinema

Sciopero compatto, ieri, per tutta la giornata, nelle aziende di sviluppo e stampa, nelle società di noleggio e di produzione e nel doppiaggio...

nema Golden, per iniziativa delle organizzazioni sindacali FITS-CISL, UIL-Spettacolo. Nel corso dell'assemblea - affollatissima e combattiva - si è deciso di portare avanti la lotta con decisione...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...

Rassegna su cinema ed emigrazione

E' in corso al Centro culturale Testaccio una manifestazione - comprendente proiezioni di film e una tavola rotonda organizzata dall'ENARS e dall'Ufficio Emigrazione delle ACLI...

le prime

Cinema

Fiorina la vacca

Forse non era proprio necessario che la «vacca» fosse già annunciata nel titolo...















Dopo la conclusione della visita ufficiale

# Ceausescu inizia a Genova il giro nei centri del Nord

Oggi sarà a Torino, Ivrea e Milano — Cordiale incontro con i lavoratori genovesi — Interesse dell'ospite per gli impianti dell'Italsider



GENOVA — Il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Socialista di Romania mentre scambia cordiali strette di mano con i lavoratori della Italsider

Dal nostro inviato

GENOVA, 23. Conclusa la visita ufficiale in Italia il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha iniziato oggi un lungo giro privato che sino a venerdì ha portato nei maggiori centri industriali del Nord. Questa seconda parte del viaggio italiano di Ceausescu non è meno importante della prima in quanto direttamente collegata a quel che sono gli interessi e le proposte romene per la cooperazione bilaterale.

Ceausescu, accompagnato dalla moglie Elena e dal segretario, è giunto all'aeroporto di Torino alle 11,35 a bordo di un aereo speciale dell'Alitalia. Era ad accoglierlo il sindaco Giancarlo Pombino, con il quale ha poi passato in rassegna una compagnia di onore dell'aeronautica, nonché le maggiori autorità genovesi.

L'ospite romeno ha quindi raggiunto gli stabilimenti Italsider di Cornigliano, dove i dirigenti — nel pomeriggio il saluto — gli hanno illustrato le caratteristiche del « combinat » e fatto omaggio di una targa con il simbolo atomico in oro.

Altra tappa della visita all'Italsider è stato il grande laminatoio a freddo, dove gli ospiti hanno visitato numerosi « linee » di lavorazione. Il « leader » romeno è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte dei lavoratori, con molti dei quali ha scambiato cordiali strette di mano. Molto cordiale è stato anche l'incontro con una ventina di ingegneri tecnici dello Zaire (ex Congo) attualmente a Genova per un corso di addestramento.

Ceausescu ed il suo seguito sono apparsi particolarmente interessati a quanto hanno visto ed appreso durante la vi-

Un editoriale dell'« Humanité »

# Marchais: il PCF vuole essere rappresentato al parlamento europeo

Prospettata la formazione di un gruppo comune con il PCI

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

Il 30 maggio verranno designati i parlamentari francesi che dovranno rappresentare la Francia al parlamento europeo di Strasburgo. Se fino a ieri l'ostracismo gollista aveva impedito al PCF di avere una propria rappresentanza nell'assemblea strasburghese, oggi sembra che il governo — dopo le elezioni di marzo — non possa più opporsi, e che i comunisti francesi, che contano 73 deputati alla Camera, avranno un numero proporzionale di seggi al parlamento europeo.

Se, come tutto lascia credere, quattro deputati del PCF saranno designati per cancellare la vergognosa lacuna mantenuta dai gollisti, essi potranno formare con i deputati del partito comunista italiano un gruppo comunista regolare italo-francese al parlamento di Strasburgo con tutti i vantaggi che ne derivano per la loro azione sul piano europeo.

Ridotti gli aiuti militari, respinto un « veto »

# Due voti contro Nixon del Senato americano

WASHINGTON, 23

Nixon è stato sconfitto due volte in Senato, in occasione di un voto sulla questione e in seduta plenaria. La commissione per i rapporti internazionali ha infatti bocciato la richiesta presidenziale di un miliardo e 300 milioni di dollari da destinare l'anno prossimo ai cosiddetti aiuti militari all'estero (forse l'unico caso in cui il generale vuole rafforzare i regimi reazionari e dittatoriali) ed ha stabilito una cifra di 740 milioni per l'anno successivo. Inoltre, la votazione non ha soltanto approvato una dichiarazione in cui viene preso l'impegno di eliminare entro quattro anni l'intero programma di aiuti. Quest'anno, gli aiuti militari americani a paesi stranieri ammontano a un

Il MSI sotto accusa

(Dalla prima pagina)

to di chiarire quale sia tale « alternativa » perché « sarebbe platealmente contraddetto il carattere vittimistico del ragionamento. Ma lo stesso Almirante, anche in occasioni recenti, ha spiegato che il MSI vuole riproporre all'Italia lo « stato corporativo », cioè una gestione della dittatura fascista.

L'espansione della sinistra di Galloni, premesso che il giudizio storico sul fascismo è stato sancito nella Costituzione, ha detto che il dovere del Parlamento è di creare le condizioni perché il giudizio politico del partito fascista possa essere espresso dall'autorità competente.

Nessuno che non voglia calpestarlo il dettato costituzionale potrebbe assumersi la responsabilità di negare alla Magistratura il diritto-dovere di studiare la responsabilità emergenti per un reato così grave colpito dalla legge, dopo che la stessa Magistratura ha discusso e approvato un procedimento in cui non vi è traccia di intendimento persecutorio, ma solo l'adempimento di un dovere. In presenza di un fatto che il fascismo è vietato in sé, mentre altre forme di azione eversiva che pure vanno combattute, sono vietate in quanto specificamente violano la legge. Non a caso il provvedimento del '52 colpisce la ricostituzione del partito fascista a prescindere dalla forma in cui questa azione si compie, ma in quanto essa persegue finalità antidemocratiche, violando l'alternativa di cui il fascismo è vietato in sé.

L'ultimo elemento è quello del riciclaggio. Il fatto che la DC alla quale ha rinfacciato i quattro governi sortiti dai voti missini, i tre Presidenti eletti con gli stessi voti e lungi dall'essere appoggi a operazioni nazionali o periferiche di centro e di centro-destra. Ha contestato, naturalmente, l'esistenza di una trama nera, come se gli ultimi quattro anni fossero scomparsi dalla memoria degli italiani e riproposita la sua « alternativa » di civiltà al sistema. Ha evitato

di proseguire frattanto, davanti al Comitato senatoriale di inchiesta sullo scandalo Watergate, la deposizione di John Caulfield, l'uomo che per conto del consigliere di Nixon John Dean offrì la « clemenza » della Casa Bianca a James McCord, purché non facesse rivelazioni. Come si sa, McCord era una delle persone arrestate dopo aver installato apparecchiature di intercettazione telefonica nella sede del partito democratico. Caulfield ha detto oggi di aver sempre pensato che l'offerta di « clemenza » provenisse dallo stesso presidente, ma di non averne alcuna prova.

Ieri Nixon aveva ancora una volta negato ogni sua personale implicazione nel caso Watergate, come pure nei tentativi di « coprire » lo scandalo (attraverso l'offerta di danaro e di « clemenza »). Il presidente aveva soltanto ammesso di non essere stato informato abbastanza presto di quanto stava accadendo. « Prevenire » le attività « illegali o immorali » compiute dai suoi collaboratori in suo nome. Comunque, aveva capito che l'assenza di volontà di non dimettersi.

Gli elementi più sospettati di tossicità sono i collanti e i nastri. Infatti furono i più soggetti maggiormente esposti all'attacco della polverite gli operai addetti all'incollaggio con nastri sui pelli e cuoi alla stiratura delle pelli (con l'operazione si asporta, a mezzo di una mola abrasiva, la parte più dura del pelo, sollevando nugoli di polvere, alla cernita delle pelli, al filinaggio delle scarpe).

L'impressionante fenomeno riproposto dal ministro della Sanità, l'esigenza sempre più incalzante di uno sviluppo della medicina preventiva e del lavoro, e la creazione di una rete di relativi presidi sanitari, di un aggiornamento organizzativo e legislativo in materia. Al momento è urgente la creazione di un'istituzione e la localizzazione delle sostanze tossiche usate nei calzaturifici. E' indilazionabile — si è clinicamente perdu-

to troppo tempo — un impegno a fondo degli organi centrali e periferici del ministero della Sanità in appoggio alle iniziative adeguate e programmate dagli enti locali, purtroppo del tutto privi di mezzi e poteri.

Il provvedimento votato al Senato, pur recando modifiche che impongono un nuovo esame della Camera perché la legge si applichi a un numero di lavoratori a domicilio che vivono — insieme ai loro bimbi — in case impregnate dalle esalazioni delle sostanze tossiche.

Gli elementi più sospettati di tossicità sono i collanti e i nastri. Infatti furono i più soggetti maggiormente esposti all'attacco della polverite gli operai addetti all'incollaggio con nastri sui pelli e cuoi alla stiratura delle pelli (con l'operazione si asporta, a mezzo di una mola abrasiva, la parte più dura del pelo, sollevando nugoli di polvere, alla cernita delle pelli, al filinaggio delle scarpe).

L'impressionante fenomeno riproposto dal ministro della Sanità, l'esigenza sempre più incalzante di uno sviluppo della medicina preventiva e del lavoro, e la creazione di una rete di relativi presidi sanitari, di un aggiornamento organizzativo e legislativo in materia. Al momento è urgente la creazione di un'istituzione e la localizzazione delle sostanze tossiche usate nei calzaturifici. E' indilazionabile — si è clinicamente perdu-

to troppo tempo — un impegno a fondo degli organi centrali e periferici del ministero della Sanità in appoggio alle iniziative adeguate e programmate dagli enti locali, purtroppo del tutto privi di mezzi e poteri.

Il provvedimento votato al Senato, pur recando modifiche che impongono un nuovo esame della Camera perché la legge si applichi a un numero di lavoratori a domicilio che vivono — insieme ai loro bimbi — in case impregnate dalle esalazioni delle sostanze tossiche.

Gli elementi più sospettati di tossicità sono i collanti e i nastri. Infatti furono i più soggetti maggiormente esposti all'attacco della polverite gli operai addetti all'incollaggio con nastri sui pelli e cuoi alla stiratura delle pelli (con l'operazione si asporta, a mezzo di una mola abrasiva, la parte più dura del pelo, sollevando nugoli di polvere, alla cernita delle pelli, al filinaggio delle scarpe).

L'impressionante fenomeno riproposto dal ministro della Sanità, l'esigenza sempre più incalzante di uno sviluppo della medicina preventiva e del lavoro, e la creazione di una rete di relativi presidi sanitari, di un aggiornamento organizzativo e legislativo in materia. Al momento è urgente la creazione di un'istituzione e la localizzazione delle sostanze tossiche usate nei calzaturifici. E' indilazionabile — si è clinicamente perdu-

to troppo tempo — un impegno a fondo degli organi centrali e periferici del ministero della Sanità in appoggio alle iniziative adeguate e programmate dagli enti locali, purtroppo del tutto privi di mezzi e poteri.

Il provvedimento votato al Senato, pur recando modifiche che impongono un nuovo esame della Camera perché la legge si applichi a un numero di lavoratori a domicilio che vivono — insieme ai loro bimbi — in case impregnate dalle esalazioni delle sostanze tossiche.

Gli elementi più sospettati di tossicità sono i collanti e i nastri. Infatti furono i più soggetti maggiormente esposti all'attacco della polverite gli operai addetti all'incollaggio con nastri sui pelli e cuoi alla stiratura delle pelli (con l'operazione si asporta, a mezzo di una mola abrasiva, la parte più dura del pelo, sollevando nugoli di polvere, alla cernita delle pelli, al filinaggio delle scarpe).

L'impressionante fenomeno riproposto dal ministro della Sanità, l'esigenza sempre più incalzante di uno sviluppo della medicina preventiva e del lavoro, e la creazione di una rete di relativi presidi sanitari, di un aggiornamento organizzativo e legislativo in materia. Al momento è urgente la creazione di un'istituzione e la localizzazione delle sostanze tossiche usate nei calzaturifici. E' indilazionabile — si è clinicamente perdu-

# Fra URSS e USA nuovo accordo per la sicurezza in alto mare

WASHINGTON, 23

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno firmato un accordo inteso ad evitare gli incidenti in alto mare tra navi mercantili e unità della marina militare dei due paesi. L'accordo, firmato alla base navale di Fort Meade, presso Washington, dall'ammiraglio V. Aleksyev per l'URSS e dal vice ammiraglio John Weinle per gli Stati Uniti, alla presenza dell'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin, vieta in particolare alle navi da guerra e agli aerei dei due paesi di compiere attacchi simulati contro le navi mercantili dell'altro. L'accordo vieta inoltre la posa di mine sottomarine e di altri oggetti sulla rotta delle navi mercantili.

Un primo accordo del genere inteso a evitare « attriti » tra le navi da guerra dei due paesi era già stato firmato a Mosca il 25 maggio dello scorso anno.

# Alla vigilia dell'insediamento di Campora Argentina: tolto lo stato d'assedio

Ingiunzione dell'ERP alla Ford: un milione di dollari in beneficenza

BUENOS AIRES, 23

Lo stato di assedio in vigore da quattro anni in Argentina sarà abolito a partire dalle 12.01 di oggi, mercoledì. La decisione è stata presa dai capi delle forze armate per « normalizzare i rapporti » con il governo del presidente Hector Campora, che verrà ufficialmente insediato venerdì prossimo. Tra i primi effetti del provvedimento sarà la immediata scarcerazione di una settantina di persone detenute senza processo nel carcere Villa Devoto di Buenos Aires o in quello penale di Rawson.

In questo clima di distensione si inquadra l'avvio di negoziati tra il governo e i rapitori di due ufficiali delle forze armate argentine, che chiedono la liberazione di trenta guerriglieri. Un aereo è già stato allestito per condurre i detenuti dalla prigione di Rawson a Santiago del Cile. I due ufficiali, che verranno rimessi in libertà, sono l'ammiraglio e il capitano Francisco Aizman e il tenente colonnello Jacobo Nasif. Entrambi sono prigionieri dell'Esercito rivoluzionario popolare.

Aleman venne rapito il 1. aprile a Buenos Aires. Nasif è stato rapito il 25 giugno. I due sono accusati dal guerriglieri di avere avuto una parte di primo piano in un massacro di detenuti politici. Il resto del « cuneo » d'attesa, tra parte l'uccisione, per mano di elementi armati rimasti sconosciuti, del sindacalista Henry Dirk Klosterman, presidente del sindacato dei lavoratori dell'automobile a Buenos Aires. Secondo fonti giornalistiche, l'ERP si sarebbe assunta la responsabilità del grave fatto.

Per quanto riguarda l'attività dei gruppi armati clandestini si sono avuti oggi altri sviluppi: i dirigenti della Ford Argentina (che ha uno stabilimento presso Buenos Aires) hanno ricevuto un messaggio dell'ERP che chiede un milione di dollari da devolvere agli ospedali della capitale e da usare per l'acquisto di un polverite per i bambini delle bidonville di Buenos Aires. In caso di rifiuto sarebbero stati rapiti o uccisi i dirigenti della fabbrica. poche ore dopo veniva una notizia dagli Stati Uniti: la Ford verserà il milione di dollari.

Successivamente ha preso la parola De Carvalho, uno dei trenta rivoluzionari liberati nel giugno 1970 in cambio dell'ambasciatore tedesco sequestrato a Rio de Janeiro. Ufficiale di artiglieria, entrò nel movimento comunista nel '55. Imprigionato dal regime di Vargas, uscì dalle carceri nel 1937 e partecipò alla guerra di Spagna e successivamente alla resistenza antifranchista in Francia, dove venne decorato della Legion d'onore. Rientrato in Brasile nel 1946, nel 1968 fu fra i fondatori del partito comunista rivoluzionario.

I metodi repressivi del Brasile — egli ha detto — i sistemi di tortura perfezionati in nove anni di dittatura militare vengono oggi esportati in tutti i paesi confinanti. Soffocando così il cosiddetto « miracolo economico », Carvalho ha sottolineato che esseri — attraverso i legami con gli Stati Uniti, il Portogallo, il Sudafrica — in tutto il mondo.

Il dirigente rivoluzionario Apolonio de Carvalho traccia il bilancio del regime militare

Il reddito nazionale. All'interno del paese, oltre a prendere ogni forma di opposizione politica e di attività sindacale, sono stati bloccati i salari. Il basso costo del lavoro serve per attirare i capitali stranieri, che in pratica dominano l'economia brasiliana assieme ad alcuni grandi monopoli nazionali. Inoltre, grazie al congelamento dei salari, la classe dominante riesce ad avere una posizione di assoluto privilegio all'interno e la possibilità di penetrare facilmente nei mercati sudamericani. Concludendo, Carvalho ha detto che la sola via per la trasformazione sociale del paese è l'organizzazione delle masse operaie per farne la forza trainante della rivolta popolare.

Oltre al senatore Lello Baso, alla conferenza erano presenti il democristiano on. Fracanzani e un rappresentante della Federazione dei metalmeccanici.

# Drammatica conferenza stampa della Federazione Ospedali Riuniti

# Ospedali sull'orlo del collasso: oltre 2.500 miliardi di crediti

La FIORO minaccia la sospensione dei ricoveri a partire dal 1. luglio - La crisi delle mutue scaricata sugli enti ospedalieri - L'atteggiamento corporativo di alcune associazioni di medici appoggiato di fatto dal ministro Gaspari - Oggi a Roma gli assessori regionali della Sanità - La Commissione della Camera approva la riforma dei concorsi

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma il presidente della Federazione Ospedali Riuniti (FIARO), avv. Lanni, ha tracciato un quadro della drammatica situazione nella quale versano gli ospedali in Italia ed ha prospettato l'eventualità di un blocco, a partire dal 1° luglio, dei ricoveri che non abbiano carattere di « estrema urgenza ».

« Per indurre il governo ad adottare rapide ed urgenti misure che consentano di evitare la paralisi totale degli ospedali — ha detto il presidente della FIARO — abbiamo deciso di indire una manifestazione che si svolgerà a Roma al Teatro Capranica il 5 giugno ».

Le cause della crisi sono state illustrate ancora una volta nel corso della conferenza stampa: insufficienza delle strutture ospedaliere, carenze e conseguente impossibilità di dare risposte adeguate alla « domanda di salute », insolvenza delle mutue, l'assenza di comuni, che devono 2.500 miliardi di agili enti ospedalieri.

In particolare, la FIARO sottolinea che le difficoltà delle mutue (dipendenti, per un'assurda spartizione con il ministero della Sanità, dal ministero del Lavoro) è stata la causa che ha impedito che ancora stanno aspettando il pagamento di ben 2.500 miliardi di lire. Non riscuotendo questi crediti, le amministrazioni non possono pagare i fornitori, che o falliscono, e quindi non provvedono più ai viveri ed alle apparecchiature, o pagano a loro volta per approvvigionarsi somme molto superiori.

La situazione, dunque, è estremamente grave e il comunicato della FIARO illustrato dall'avv. Lanni, tuttavia, accusa la « classe politica in generale » e quella che ha responsabilità di governo in particolare di « scarsa sensibilità ». Ovviamente, questa valutazione non è accettabile e rischia, anzi, di far deviare la battaglia su linee « qualunquiste » e sbagliate. In tutta la vicenda della mancata riforma sanitaria una cosa è stata, infatti, sempre chiarissima: cioè, la volontà dei governi diretti dalla DC di affossarla. Le sinistre, invece, si sono sempre tenacemente

battute e si battono perché la riforma sia realizzata rapidamente secondo le indicazioni elaborate unitariamente dalle Regioni e dagli enti locali, dai sindacati, dalle organizzazioni democratiche. Positiva, però, è la posizione della FIARO su punti concreti di notevole rilievo: ribadito che « il problema della Sanità è un problema organico e complessivo con una legge di riforma che consenta all'Italia di allinearsi con i Paesi europei più avanzati sulla strada del progresso », la Federazione, infatti, propone, fra le altre « soluzioni intermedie », lo stanziamento di 2.500 miliardi di somme « che il governo potrebbe erogare alle Regioni, « con l'impegno da parte di questi di ripartire fra gli ospedali in base alla massa creditizia », per evitare che gli stanziamenti passino attraverso le mutue « rivitalizzando ».

La FIARO denuncia inoltre le spinte corporative che si sono manifestate in alcune associazioni dei medici, soprattutto l'ANFO (primari) e la CIMO (di destra aperta), e di cui lo sciopero indetto per il 28-30 maggio è una manifestazione preoccupante.

Ieri, sotto la pressione costante dei deputati comunisti e socialisti e di una parte dei democristiani, è intanto passata alla Commissione Igiene e Sanità della Camera, riunita in sede referente in quanto il ministro Gaspari si era opposto alla sede legislativa. L'esame del testo unificato per la riforma del sistema dei concorsi ospedalieri e per la soluzione del problema dei medici incaricati. La seduta si è conclusa con l'approvazione dell'articolo 1, che abolisce i concorsi di livello nazionale e affida alle Regioni il compito di indire i concorsi regionali.

Si tratta di un primo importante successo, che tende a rimuovere le cause che hanno portato all'attuale caos ospedaliero. Come ci ha anche precisato il compagno Venturini, restano però da sciogliere altri nodi essenziali: 1) l'obbligo del tempo pieno ospedaliero; 2) l'istituzione dei dipartimenti ospedalieri; 3) la procedura per la formazione dei commissari di concorso; 4) la definizione dei criteri per il passaggio in pianta or-

ganica degli incaricati, che dovranno sanare quasi tutti i concorsi per la chiamata senza concorso o mediante concorso riservato.

« Se le parti politiche — ci ha detto il compagno Venturini — vogliono che il testo base del comitato ristretto non cambieranno opinione, l'iter della legge, per quanto difficile, dovrebbe e potrebbe essere sollecitato. Infatti, la discussione in merito, che ha avuto luogo oggi, ha dimostrato che non sono le differenze sui tempi conosciuti e su altre questioni di procedura che intraloccano la legge: »

su di essi è sempre possibile un'intesa. Ma dopo gli scontri delle precedenti settimane e il persistente rifiuto del ministro di aprire la sede legislativa, c'è da attendersi una ulteriore azione frenante che, è inutile ripetere, danneggerebbe i medici e, ancor più, gli ospedali e gli assistiti ».

Per sollecitare l'approvazione di questa legge — contro la quale sono le posizioni più corporative presenti fra i medici, appoggiate dal ministro della Sanità, Gaspari — oggi si riuniranno a Roma, alla Regione Lazio, gli assessori alla Sanità di tutte le Regioni.

« Bisogna che i deputati comunisti francesi — conclude Marchais — entrino all'assemblea europea. La nostra presenza è legittima e necessaria. Noi la metteremo al servizio esclusivo del popolo di Francia, al servizio dell'unità e della lotta comune dei popoli dell'Europa capitalistica, al servizio della sicurezza e della cooperazione europea ».

Augusto Pancaldi

Annunciata in una conferenza stampa a Roma

# Rischiano la morte nelle carceri di Haiti

Un terrificante documento, nel quale si denuncia la presenza di decine di detenuti politici, molti dei quali moribondi o in gravi condizioni di salute, a seguito di torture, nelle carceri del dittatore haitiano, Jean-Claude Duvalier, è stato distribuito a Roma, nel corso di una conferenza stampa alla galleria « L'Albatros ».

Un terrificante documento, nel quale si denuncia la presenza di decine di detenuti politici, molti dei quali moribondi o in gravi condizioni di salute, a seguito di torture, nelle carceri del dittatore haitiano, Jean-Claude Duvalier, è stato distribuito a Roma, nel corso di una conferenza stampa alla galleria « L'Albatros ».

A « L'Albatros » sessantacinque pittori italiani e stranieri espongono fino al 27 maggio opere direttamente ispirate alla lotta del popolo haitiano per la libertà.

« A questo proposito l'« Humanité » di domenica pubblica un editoriale di Georges Marchais, segretario generale del PCF, che reclama la partecipazione di parlamentari comunisti francesi all'assemblea della Comunità europea, affermando che la loro presenza è più che mai urgente e necessaria nei momenti in cui nell'Europa allargata dei grandi popoli, aumentano le possibilità di unione delle forze operaie e popolari dei paesi capitalistici che compongono la comunità stessa. »

« Già da qualche anno — prosegue a questo punto Marchais — i nostri compagni italiani siedono al parlamento della comunità europea. Il loro apporto è largamente riconosciuto. Con l'arrivo dei comunisti francesi e la creazione di un gruppo comune, si avrebbero possibilità nuove: i problemi che preoccupano maggiormente i lavoratori dei paesi capitalistici europei potrebbero essere posti con forza. La ricerca di azioni convergenti e comuni tra Partiti comunisti, socialisti e forze di sinistra e di progresso, non potrebbe che venire avvantaggiata. » E' in questo spirito, « nello spirito che ci ha animati nell'importante incontro di Roma con i compagni italiani » che i comunisti francesi esigono dunque di entrare — avendone pieno diritto — nel parlamento europeo, per condurre un'azione tendente a liberare la comunità dalla dominazione del grande capitale, a democratizzare le sue istituzioni e a salvaguardare al tempo stesso la sovranità di ciascun popolo.



Il negoziatore USA torna a Washington per riferire a Nixon

# CHIUSI CON «SIGNIFICATIVI PROGRESSI» GLI INCONTRI KISSINGER - LE DUC THO

Una dichiarazione concordata letta dal consigliere presidenziale - L'invio di Hanoi resta a Parigi - Annunciato un nuovo e definitivo incontro per il 6 giugno prossimo - Sullivan a Saigon per indurre Thieu ad accettare i risultati dei colloqui parigini

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. La prima serie del colloquio tra Kissinger e Le Duc Tho, che avevano lo scopo di esaminare l'applicazione degli accordi di Parigi e di trovare le misure destinate ad assicurare la stretta applicazione di questi accordi, è terminata questa sera, dopo un ultimo incontro durato oltre sei ore, i due negoziatori si sono lasciati con un largo sorriso ed una calorosa stretta di mano. Kissinger annunciando che partirà immediatamente per Washington e Le Duc Tho che sarebbe rimasto a Parigi ancora per qualche tempo.

Alle 20, ad Orly, Kissinger leggeva una dichiarazione che, egli precisava, aveva ricevuto in precedenza l'approvazione del suo collega nordvietnamita. In questa dichiarazione Kissinger annunciava che, sono stati fatti progressi significativi, nel corso di sei giorni di incontri con Le Duc Tho (per un totale di trenta ore di colloqui) e che il 6 giugno egli sarebbe ritornato a Parigi per perfezionare e concludere un accordo duraturo col Vietnam del Nord.

Il consigliere speciale di Nixon aggiunge che il suo principale collaboratore, il sottosegretario di Stato William Sullivan, era già a Saigon per sottoporre domani stesso al Presidente Thieu le proposte comuni americane e nord vietnamite.

«Ritorno a Washington — concludeva Kissinger — per fare un rapporto al Presidente. Le Duc Tho ed io torneremo ad incontrarci il 6 giugno prossimo. Noi abbiamo l'intenzione di terminare le nostre discussioni nel corso del prossimo incontro».

Quest'ultima frase è stata subito interpretata come un impegno americano a non cedere ad eventuali e probabili pressioni del Presidente salgonese e a condurre in porto il negoziato nella seconda serie di incontri fissata al 6 giugno.

Se questa interpretazione è esatta — ma bisognerà attendere la prova dei fatti perché gli Stati Uniti ci hanno abituati a ben altri voltafaccia nel corso dei mesi trascorsi — un lavoro importante è stato veramente compiuto in questa settimana di negoziato che ha avuto per

centro la situazione nel Vietnam del Sud. E se questa interpretazione è esatta il compito di Sullivan a Saigon sarebbe di costringere Thieu ad accettare i risultati dei colloqui di Parigi e a piegarsi infine al rispetto degli accordi firmati alla fine di gennaio.

Si tratterebbe, insomma, di una svolta nella situazione del Vietnam del Sud che do-

rebbe entro qualche tempo imprimere un nuovo corso anche alla conferenza tra sud vietnamiti alla Celle Saint Cloud.

Ma siamo veramente a questo punto? Ieri sera, rivelando la partenza di Sullivan per Saigon, il vice ministro degli Esteri nordvietnamita Co Thach dichiarava francamente: Thieu è sempre quello che ostacola il corso della pa-

ce, che mette il bastone fra le ruote di ogni accordo. Il problema è dunque di sapere se Thieu cederà o se invece, come ha già fatto in passato, giocherà sull'appoggio di Nixon per sabotare gli accordi di Parigi. Ricordiamo a questo proposito che nel mese di ottobre scorso americani e nord vietnamiti avevano raggiunto un accordo di pace nel Vietnam ma che il presidente Thieu ne aveva respinto i termini partendo a Nixon, che non aspettava altro, di riprendere i bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Un fatto è certo: Thieu più fare la voce grossa ma non può opporsi al nuovo accordo se Nixon gli ritira il suo appoggio militare e politico. E tutto si riconduce dunque al Presidente americano, tutto torna a dipendere dalle sue decisioni. Se Nixon vuole la pace una pace vera, nel rispetto degli accordi di Parigi, egli ha i mezzi per costringere Thieu a cessare la sua opposizione alla applicazione degli accordi di Parigi. Se Nixon invece sta ancora una volta giocando la carta del regime di Saigon fingendo di volere una soluzione con i nord vietnamiti, allora tutto può precipitare nel modo più drammatico.

Il fatto è che Kissinger, leggendo l'ultima frase della sua dichiarazione, abbia ostentato un atteggiamento di tondezza, la voce come per dire che gli Stati Uniti non accetterebbero alcun ostacolo da parte di Saigon, fa ritenere stasera che la strada presa dai negoziatori è, si spera almeno, quella buona.

La parte nord vietnamita, fino ad ora, non ha fatto alcuna aggiunta alla dichiarazione di Kissinger, e poiché questa dichiarazione era concordata, è difficile attendersi da Le Duc Tho qualche commento che rischierebbe di deteriorare i risultati.

Restano ora le prove: una volta concluso un accordo definitivo, gli americani dovrebbero riprendere lo smantellamento delle acque territoriali nord vietnamite e le conversazioni economiche sul contributo degli Stati Uniti alla ricostruzione del Vietnam del Nord. Ancora due settimane di attesa e forse la situazione si chiarirà definitivamente.

Augusto Pancaldi

Dibattito promosso da «Farnesina democratica»

## «Necessario un maggiore controllo parlamentare sulla politica estera»

Le relazioni dell'on. Granelli e del senatore Branca - Un messaggio di Berlinguer

Con due relazioni dell'on. Granelli e del sen. Branca, rispettivamente sul controllo parlamentare e la politica estera e sulle responsabilità e autonomia delle funzioni diplomatiche, si è aperto ieri al Ridotto dell'Eliseo il convegno sulla politica estera italiana promosso da «Farnesina democratica». I lavori sono stati brevemente introdotti da uno degli esponenti di «Farnesina democratica» che ha indicato nel convegno una prima iniziativa intesa a favorire, nell'approfondito contatto con le forze politiche e con l'opinione pubblica, una costruzione più democratica della politica estera italiana oggi esclusivo attribuito di circoli ristretti e conservatori.

L'on. Granelli, nello svolgere la sua relazione, ha rilevato che «un maggiore e puntuale controllo del parlamento sulla politica estera, nel rispetto delle prerogative del governo e del ministro competente, è una esigenza che deve essere soddisfatta in ossequio alla impostazione democratica della Costituzione e alla trasformazione in atto della società italiana e dell'ordinamento internazionale». L'adeguamento delle istituzioni repubblicane a tale fine ha concluso Granelli — ri-

chiede tuttavia un salto di qualità politica sia nell'intendere la funzione del governo e il compito della opposizione, sia nel rinnovare profondamente l'assetto della amministrazione chiamata ad attuare, con la responsabile partecipazione dello stesso personale diplomatico, gli indirizzi di politica estera.

Il sen. Branca ha insistito sulle contraddizioni esistenti tra la Costituzione italiana e gli attuali ordinamenti del ministero degli Affari esteri e delle disposizioni sulle funzioni e sui poteri consolari, sottolineando in particolare le limitazioni alla libertà personale di espressione contenute nell'articolo 148 dell'ordinamento del 1967.

Alla prima giornata del convegno, che si conclude oggi con le relazioni di Pancaldi e di Riccardo Lombardi, erano presenti tra gli altri i parlamentari comunisti Novella, Gian Carlo Pajetta, Segre, Calamandrei, Cardia e Terraccini; i socialisti Lombardi, Signorile e Ballardini; i democristiani Salvi, Morlino e Scerrazza. Il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, aveva inviato un messaggio di adesione al convegno, sottolineandone l'importanza agli effetti di un rinnovamento delle strutture della politica estera italiana.

ce, che mette il bastone fra le ruote di ogni accordo. Il problema è dunque di sapere se Thieu cederà o se invece, come ha già fatto in passato, giocherà sull'appoggio di Nixon per sabotare gli accordi di Parigi. Ricordiamo a questo proposito che nel mese di ottobre scorso americani e nord vietnamiti avevano raggiunto un accordo di pace nel Vietnam ma che il presidente Thieu ne aveva respinto i termini partendo a Nixon, che non aspettava altro, di riprendere i bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Un fatto è certo: Thieu più fare la voce grossa ma non può opporsi al nuovo accordo se Nixon gli ritira il suo appoggio militare e politico. E tutto si riconduce dunque al Presidente americano, tutto torna a dipendere dalle sue decisioni. Se Nixon vuole la pace una pace vera, nel rispetto degli accordi di Parigi, egli ha i mezzi per costringere Thieu a cessare la sua opposizione alla applicazione degli accordi di Parigi. Se Nixon invece sta ancora una volta giocando la carta del regime di Saigon fingendo di volere una soluzione con i nord vietnamiti, allora tutto può precipitare nel modo più drammatico.

Il fatto è che Kissinger, leggendo l'ultima frase della sua dichiarazione, abbia ostentato un atteggiamento di tondezza, la voce come per dire che gli Stati Uniti non accetterebbero alcun ostacolo da parte di Saigon, fa ritenere stasera che la strada presa dai negoziatori è, si spera almeno, quella buona.

La parte nord vietnamita, fino ad ora, non ha fatto alcuna aggiunta alla dichiarazione di Kissinger, e poiché questa dichiarazione era concordata, è difficile attendersi da Le Duc Tho qualche commento che rischierebbe di deteriorare i risultati.

Restano ora le prove: una volta concluso un accordo definitivo, gli americani dovrebbero riprendere lo smantellamento delle acque territoriali nord vietnamite e le conversazioni economiche sul contributo degli Stati Uniti alla ricostruzione del Vietnam del Nord. Ancora due settimane di attesa e forse la situazione si chiarirà definitivamente.

Augusto Pancaldi

## Nove persone arrestate ad Atene

ATENE, 23. L'editore di un giornale ateniese in lingua inglese, tre ex ufficiali dell'esercito greco e cinque altre persone sono state arrestate oggi dalla polizia militare per attività contro la giunta. L'arresto dell'editore e direttore del giornale «Athens News», Giovanni Horn, di 60 anni, è avvenuto in seguito del rigetto di un appello presentato dallo stesso editore contro una sentenza inflittagli da un tribunale ateniese per reati previsti dalla nuova legge sulla stampa.

Sulla stampa sovietica e nel dibattito al Bundestag

## POSITIVA ECO AL VERTICE BREZNEV-BRANDT

La Pravda sottolinea la «svolta radicale» che si sta verificando nei rapporti fra URSS ed RFT. Il Cancelliere critica in Parlamento i nuovi passi del governo bavarese contro il trattato con la RDT

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. I risultati del colloquio tra il segretario generale del PCUS Breznev e il cancelliere Brandt, superano di gran lunga il quadro dei rapporti fra i due Paesi. Essi servono agli interessi della pace in Europa e nel mondo intero. Questo, in sintesi, il giudizio che la stampa sovietica dà nei suoi commenti.

Tale giudizio è sostanzialmente condiviso dallo stesso Willy Brandt il quale, in una intervista alla Pravda, dopo essersi dichiarato «soddisfatto» dell'andamento della visita, ha detto: «Io sono pronto ad osservare che il mutamento intervenuto nei rapporti tra i nostri due Stati si sono ripercossi favorevolmente non soltanto sulla situazione in Europa, ma anche sui rapporti tra l'Est e

## Serrata dei trasporti nel Cile

SANTIAGO, 23. A pochi giorni dalla decisione della Democrazia cristiana cilena di rendere «più dura» la propria opposizione al governo di Unidad Popular, il paese si trova ad affrontare un nuovo tentativo di serrata, volto a mettere in difficoltà la politica socio-economica del governo e che ricorda da vicino la campagna di agitazioni orchestrata nello scorso ottobre da tutto l'arco delle forze reazionarie.

I proprietari degli autobus urbani ed extra-urbani, infatti, hanno proclamato lo «sciopero» (leggi serrata) in tutto il Cile, dopo che il governo aveva respinto la loro richiesta di aumento delle tariffe, ritenendola ingiustificata. Si ricorda che anche nello scorso ottobre le agitazioni iniziarono con una serrata delle aziende addette ai trasporti.

Il governo popolare ha reagito con immediata fermezza a questa nuova manovra della reazione: è stato ordinato il sequestro di tutti gli autobus ed il servizio di trasporto pubblico è stato assunto sotto il controllo dello Stato.

## Al consiglio ministeriale dell'OUA

## I paesi africani adottano la Carta dell'indipendenza economica del continente

La «Carta» invita a rinunciare ai cosiddetti «aiuti» politicamente condizionali - Auspicata la cooperazione con i paesi socialisti - Bombe e mine sud-africane contro un villaggio della Zambia - Nuove nazionalizzazioni in Uganda

ADDIS ABEBA, 23.

Il Consiglio dei ministri dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA), i cui lavori sono in corso nella capitale etiopica, ha adottato il testo di una «Carta dell'indipendenza economica dell'Africa». La Carta, che comprende una dichiarazione generale e raccomandazioni dettagliate per i vari settori, verrà sottoposta all'approvazione della conferenza dei capi di stato africani, che si riunirà ad Addis Abeba alla fine di questa settimana per celebrare il decimo anniversario della fondazione dell'OUA.

Nella Carta dell'indipendenza economica i 41 paesi membri dell'OUA esprimono la loro ferma intenzione di raggiungere l'indipendenza economica del continente mediante l'effettiva mobilitazione di tutte le sue immense risorse economiche e sottoli-

neano il diritto inalienabile dei paesi africani al controllo delle proprie ricchezze naturali.

La dichiarazione fa appello «a contribuire agli sforzi che garantiscono un rapido e sostanziale aumento della produzione di generi alimentari al fine di elevare il livello di vita della popolazione». Un particolare interesse ha la parte della dichiarazione dedicata ai rapporti economici dell'Africa con gli altri paesi e alla controversa questione dei cosiddetti «aiuti per lo sviluppo» che spesso ha mascherato la politica neocolonialista delle potenze occidentali. Riferendosi ai rapporti con i paesi capitalisti, la dichiarazione dell'OUA chiede ai paesi indipendenti del continente di condurre una lotta decisiva in difesa dei propri interessi e di rinunciare ad ogni tipo di cosid-

detto «aiuto» a «condizioni speciali», alla riunione di quelle che limitano l'indipendenza e la sovranità dei rispettivi paesi.

La dichiarazione raccomanda al contempo ai paesi africani di svolgere una politica di ampliamento della cooperazione commerciale, industriale e tecnico-scientifica con i paesi socialisti, mettendo l'accento sui vantaggi di tale cooperazione.

Sulla questione del Medio Oriente, sulla quale già alla vigilia della riunione si erano svolte diverse polemiche, nessun accordo è stato ancora raggiunto dopo dieci ore di discussione. I paesi arabi africani hanno chiesto infatti che nella dichiarazione politica della riunione venga espresso «l'appoggio dell'OUA a tutti i paesi arabi in lotta contro l'aggressione sionista. Anche sulle controversie territoriali tra Somalia ed Etiopia nessun accordo è stato raggiunto».

Nel quadro del consiglio ministeriale dell'OUA, Marcelino Dos Santos, vice presidente del Movimento di liberazione del Mozambico (FRELIMO), ha rilasciato una intervista nella quale si afferma che i movimenti di liberazione africani invieranno presto militari di «buona volontà» in diversi paesi dell'America latina e in altri paesi «amici», come quelli scandinavi.

LUSAKA, 23. Un comunicato ufficiale del governo della Zambia annuncia che un aereo sud-africano ha lanciato il 14 maggio scorso bombe su un villaggio della Zambia nei pressi del confine dell'Angola. Successivamente, afferma il comunicato, elementi sud-africani sono penetrati nel villaggio collocando mine. Un veicolo leggero e un autocarro zambiani sono esplosi sulle mine e il bilancio è stato di 4 morti e 19 feriti.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, ai termini della visita di due giorni nella Zambia, nel corso della quale ha potuto visitare il luogo dell'incidente, ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha rivolto un appello al «responsabile» perché cessino azioni di questo genere.

Romolo Caccavale

BONN, 23. Il Cancelliere Willy Brandt, parlando dinanzi al Bundestag, ha definito oggi «un avvenimento eccezionale» la visita, appena conclusa di Leonid Breznev nella RFT. Gli accordi firmati in questa occasione, ha aggiunto Brandt, costituiscono tappe importanti nel nuovo corso dei rapporti tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica.

Brandt ha anche espresso «rammarico» per il ricorso presentato alla Corte costituzionale dal governo regionale bavarese (CS) contro il trattato fondamentale con la RDT: «tali passi — ha detto — non giovano in alcun modo alla politica interna e estera della RFT».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

tarsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».

Questa svolta è avvenuta a livello dei dirigenti dei due Paesi ma comincia a manife-

starsi anche a livello di opinioni pubbliche.

«Questo — ha proseguito il cancelliere — diventa ancor più evidente se si ricorda il mio incontro con Breznev nel settembre 1971. Allora non si trattava che della possibilità di tenere una conferenza paneuropea. Oggi noi siamo alla soglia di tale conferenza. Nel comunicato conclusivo noi avevamo allora affrontato in termini generali il problema della riduzione reciproca delle forze armate nel centro dell'Europa. Oggi sono in corso colloqui preliminari a proposito di tali negoziati. E' ben comprensibile come il problema non sia di facile soluzione. L'argomento è molto, molto complicato. Tuttavia lo sono convinto che in questo campo possono essere raggiunti dei risultati, così come a Helsinki si potrà constatare inevitabilmente che la conferenza progett-

tata da tutti i Paesi d'Europa interessati e dai nordamericani avrà luogo».

A conclusione dell'intervista, Brandt ha espresso la speranza che nel corso del suo prossimo incontro con Breznev — egli e il presidente federale Heinemann, come si sa, sono stati invitati a visitare ufficialmente l'URSS — si potrà constatare che «una nuova tappa è stata superata».

«Occorrerà del tempo — ha scritto stamane da parte sua la Pravda — per valutare in pieno il significato della svolta radicale che si sta producendo nelle relazioni fra l'URSS e la RFT e la sua influenza positiva sullo sviluppo della situazione internazionale e, prima di tutto, in Europa».